

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**67<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 7 AGOSTO 2013**

Presidenza del Presidente Ardizzone

*indi*

del Vicepresidente Pogliese

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di costituzione dell'Associazione parlamentare per il dialogo interculturale con i Paesi arabi) .....	6
(Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari) . . . .	6
(Comunicazione di richiesta di proroga della Commissione speciale per l'attuazione del decreto Monti) .....	7

**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richiesta di parere) .....	4
--	---

<b>Congedi</b> .....	3,7,29
----------------------	--------

**Disegni di legge**

(Comunicazione di invio alla competente Commissione) .....	3
(Comunicazione di riassegnazione alla Commissione) .....	3
(Comunicazione di apposizione di firma) .....	4
«Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (51-38 <i>bis</i> - Norme stralciate I/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE .....	8,10,13,20,28
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i> .....	8,14,28
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE), <i>relatore</i> .....	11
FORZESE (Democratici Riformisti per la Sicilia), <i>presidente della Commissione</i> .....	12,13,16,20,27
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) .....	15
PANEPINTO (PD), <i>vicepresidente della Commissione</i> .....	16
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	17
CRACOLICI (PD) .....	19
IOPPOLO (Lista Musumeci) .....	22
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA) .....	23
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) .....	25
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) .....	25
MILAZZO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	27,28

**Interrogazioni**

(Annunzio) .....	4
------------------	---

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....	20,28
MILAZZO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	20
RUGGIRELLO (Articolo quattro) .....	28

**ALLEGATO**

Interrogazioni (testi) .....	31
------------------------------	----

**La seduta è aperta alle ore 16.26**

LANTIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Fazio e Giovanni Greco sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di invio di disegni di legge alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alla competente Commissione:

**BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)**

- Interventi a favore di enti locali e di altri enti con alte finalità sociali. (n. 521)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 6 agosto 2013.

- Norme per il finanziamento di enti strumentali della Regione che svolgono attività di assistenza o a fini sociali e di interesse generale. (n. 525)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 6 agosto 2013.

**Comunicazione di riassegnazione di disegni di legge alla Commissione**

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge riassegnati alla Commissione:

**BILANCIO E PROGRAMMAZIONE (II)**

- Norme in materia di riconoscimento, promozione e valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. (n. 73)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 6 agosto 2013.

- Contributi ad enti, fondazioni, associazioni ed altri organismi. (n. 393)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 6 agosto 2013.

- Norme in materia di erogazione dei contributi alle istituzioni culturali e sociali. (n. 448)  
di iniziativa parlamentare, inviato il 6 agosto 2013.

**Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuseppe Arancio, con nota prot. n. 9239/SG.LEG.PG. del 5 agosto 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 514: "Norme in materia di assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni e negli enti regionali".

**Comunicazione di richiesta di parere**

PRESIDENTE. Comunico la richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla Commissione:

**ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

- Schema di regolamento recante modifiche al decreto assessoriale n. 208/2010 in materia di credito agevolato alle imprese artigiane. (n. 20/III).  
pervenuto in data 5 agosto 2013 e inviato in data 6 agosto 2013.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1121 - Interventi per garantire la salute dei cittadini del Comune di Roccapalumba (PA) in ragione delle emissioni derivanti dai ripetitori per la telefonia mobile.

- Assessore Territorio e Ambiente  
Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 1122 - Chiarimenti circa il servizio di rifornimento carburanti per i velivoli operativi presso l'aeroporto di Comiso (RG).

- Assessore Infrastrutture e Mobilità  
Firmatario: Digiacomo Giuseppe

N. 1127 - Notizie in merito alla chiusura dello sportello bancario dell'isola di Marettimo (TP).

- Assessore Economia  
Firmatario: Oddo Salvatore

N. 1129 - Interventi urgenti per garantire la prosecuzione delle attività dell'Istituto superiore 'A. Toscanini' di Ribera (AG).

- Presidente Regione  
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Cascio Salvatore; Leanza Nicola; Lentini Salvatore; Nicotra Raffaele Giuseppe; Ruggirello Paolo; Sammartino Luca; Sudano Carmela Valeria Maria

N. 1130 - Interventi urgenti per garantire la prosecuzione delle attività dei conservatori parastatali in Sicilia.

- Presidente Regione  
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Cascio Salvatore; Leanza Nicola; Lentini Salvatore; Nicotra Raffaele Giuseppe; Ruggirello Paolo; Sammartino Luca; Sudano Carmela Valeria Maria.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1123 - Iniziative a favore del rilancio del trasporto ferroviario regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Figuccia Vincenzo

N. 1124 - Chiarimenti circa il mancato intervento sostitutivo della stazione appaltante in caso di inadempienze contributive dell'esecutore e del subappaltatore.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatario: D'Asero Antonino

N. 1125 - Notizie relative al pagamento delle retribuzioni ai lavoratori dell'ESA della provincia di Caltanissetta.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatario: Miccichè Gianluca Antonello

N. 1126 - Interventi in favore dell'aeroporto civile di Trapani Birgi.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia

Fazio Girolamo

N. 1128 - Misure urgenti per la salvaguardia del complesso monumentale Villa Valguarnera e del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e culturale della città di Bagheria (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Comunicazione di costituzione dell'Associazione parlamentare per il dialogo interculturale con i Paesi arabi**

PRESIDENTE. Comunico che, come da nota ed annessa documentazione pervenuta, da parte dell'onorevole Lupo, alla Presidenza dell'Assemblea il 1° agosto 2013, trasmessa alla Segreteria Generale il 2 agosto successivo e protocollata al n. 9316/RAGPG-AULAPG del 7 agosto 2013, comunico che si è costituita presso l'Assemblea regionale siciliana, in data 22 maggio 2013, l'Associazione parlamentare per il dialogo interculturale con i Paesi arabi, composta dagli onorevoli Anselmo, Barbagallo, Cirone, Dipasquale, Firetto, Gucciardi, Lo Giudice, Lupo, Milazzo Antonella, Venturino e Vinciullo.

La suddetta Associazione, nella riunione del 22 maggio 2013, ha proceduto alla elezione del proprio consiglio direttivo, che risulta così composto: onorevole Lupo, presidente; onorevole Firetto, vicepresidente; onorevoli Gucciardi e Venturino, componenti il Comitato direttivo.

L'Assemblea ne prende atto.

Copia integrale di tutta la documentazione acquisita trovasi depositata presso il Servizio Lavori d'Aula e il Servizio di Ragioneria.

### **Comunicazione delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informa che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, 7 agosto 2013, sotto la presidenza del Presidente dell'ARS, onorevole Ardizzone, presente il Vicepresidente, onorevole Pogliese, con la partecipazione del Presidente della Regione, ha approvato all'unanimità la seguente integrazione al programma-calendario dei lavori parlamentari per la corrente sessione.

#### **AULA**

L'Aula terrà seduta:

- oggi, mercoledì 7 agosto 2013, per la discussione del disegno legge nn. 51-38 bis–Norme stralciate I/A Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale, in relazione al quale il Governo presenterà in Aula un nuovo emendamento di riscrittura dell'articolato;
- domani, giovedì 8 agosto 2013, per la discussione del disegno di legge in materia di contributi ad enti ed associazioni.

#### **COMMISSIONI**

La II Commissione legislativa permanente "Bilancio", al termine dei lavori d'Aula di quest'oggi, avvierà, in via esclusiva, l'esame dei disegni di legge in materia di contributi ad enti e associazioni, congiuntamente al testo d'iniziativa governativa frattanto trasmesso dalla Giunta regionale di Governo.

Il testo del suddetto disegno di legge dovrà essere esitato per consentirne l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea, all'uopo convocata per domani, data in cui avrà termine la corrente sessione estiva.

L'Aula sarà, quindi, aggiornata a mercoledì 18 settembre 2013, mentre le Commissioni parlamentari potranno riunirsi a partire da giovedì 5 settembre 2013.

Si è infine convenuto, alla ripresa autunnale dei lavori, di dare priorità all'esame del disegno di legge di riordino dell'Ente territoriale intermedio, di prossima presentazione da parte del Governo.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, poiché è in corso una riunione della Giunta di Governo, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 17.15.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.38, è ripresa alle ore 17.36)*

La seduta è ripresa.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Raia è in congedo per il 7 e l'8 agosto 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione di richiesta di proroga della Commissione speciale per l'attuazione del decreto Monti**

PRESIDENTE. Do lettura di una nota del presidente della Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge in materia statutaria "attuazione del decreto Monti".

L'onorevole Cracolici, in una nota indirizzata al sottoscritto, fa presente che:

*«Illustre Presidente,*

*la Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge relativi alla materia statutaria, ai rapporti tra l'Assemblea regionale siciliana ed il Governo regionale e per l'applicazione in Sicilia del decreto-legge n. 174 del 2012, da me presieduta - si intende l'onorevole Cracolici -, mi ha chiesto di concordare con codesta Presidenza l'opportunità di prorogare la durata del proprio mandato per ulteriori due mesi, al fine di effettuare un ulteriore approfondimento su questioni non ancora compiutamente definite, considerato che le disposizioni previste per la cosiddetta spending review troveranno applicazione dal 1° gennaio 2014».*

*L'onorevole Cracolici puntualizza inoltre che: "E' del resto pacifico, anche ad avviso di tutti i componenti la Commissione, - mi fa piacere che venga sottolineato da tutti i componenti della Commissione - che a partire dal 1° gennaio 2014 le indennità dei parlamentari (11.100 euro lordi onnicomprensivi e 2.700 euro di maggiorazione per i presidenti) dovranno essere coerenti con le disposizioni adottate dalla Conferenza delle regioni - decisione questa già adottata -, che impegna la Sicilia, al di là dei meccanismi normativi che saranno varati a salvaguardia dei principi statutari.*

*Per tali ragioni, si segnala, a codesta Presidenza l'opportunità di sottoporre all'Aula, ai sensi del comma 3, dell'articolo 29 bis del Regolamento, la concessione di una proroga del mandato della Commissione per ulteriori due mesi, a decorrere dalla scadenza del termine originariamente assegnato».*

Concordo con il presidente Cracolici, e quindi posso ritenere con tutta la commissione, e vorrei precisare che ha fatto bene la commissione, a scanso di equivoci, ad evidenziare che è scontato il dato di recepimento della decisione a livello nazionale, che dal primo gennaio 2014 le indennità rimangono quelle già fissate per legge.

Devo dare atto alla commissione, a tutta la commissione, dell'ottimo lavoro che sta svolgendo e dell'approfondimento, anche in considerazione che *in itinere* vi è una sentenza della Corte costituzionale, ma che non intacca questo principio di carattere generale.

Pertanto, ho concordato un'ulteriore proroga di 60 giorni, quindi il termine dei lavori della suddetta Commissione è fissato al 15 ottobre 2013.

Così rimane stabilito.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale» (nn. 51-38 bis - Norme stralciate I/A)**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge "Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale" (51-38 bis - Norme stralciate I/A), posto al numero 1).

Onorevoli colleghi, essendo presente in Aula quasi l'intero Governo regionale, vista l'importanza del disegno di legge in discussione, condivido la necessità del Presidente della Regione di avere chiesto, giustamente, tempo per condividere con la Giunta, così come si era concordato, la riscrittura dell'emendamento sul cosiddetto disegno di legge "antiparentopoli".

Il Presidente della Regione ha voluto illustrare i contenuti, in linea generale, del nuovo testo alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. In attesa della distribuzione cartacea ai singoli parlamentari, invito il Presidente della Regione ad illustrare l'emendamento di riscrittura.

Resta inteso - mi sembra più che ovvio - che bisogna dare la possibilità sia alla Commissione di esercitare il suo ruolo perché possa esprimere un parere convinto, sia ai singoli parlamentari di presentare eventualmente i subemendamenti.

Pertanto, subito dopo l'intervento del Presidente della Regione l'Aula sarà sospesa per non più di quindici minuti, per dare la possibilità alla Commissione di esprimere un parere consapevole su questo emendamento di riscrittura, e ai singoli deputati - ribadisco - perché possano presentare i subemendamenti, nella speranza, così come era stato concordato in Conferenza dei Capigruppo, che si possa esitare entro stasera il relativo disegno di legge.

Invito il Presidente della Regione ad illustrare l'emendamento di riscrittura.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intanto voglio ringraziare i capigruppo, ma anche tutta l'Assemblea e la Commissione 'Affari istituzionali' per la sensibilità che hanno dimostrato, come pure tutti i Gruppi parlamentari dell'Aula, che su questa vicenda non si sono sicuramente sottratti al confronto.

Il Governo si rende perfettamente conto che rispetto a questo disegno di legge è nato un confronto sempre civile e rispettoso di tutte le opinioni e che ha posto una serie di interrogativi rispetto all'applicabilità concreta della legge, ponendo esempi concreti, che hanno permesso una elaborazione innovativa, in considerazione del fatto che, probabilmente, siamo la prima Regione che intende stabilire una serie di norme su ineleggibilità ed incompatibilità, che sono veramente - devo dire - anche più forti e decise rispetto a quelle nazionali e regionali esistenti.

Devo dire con estrema sincerità che l'emendamento che presentiamo è un emendamento sostitutivo, che abbiamo elaborato in un confronto attivo con la Commissione 'Affari istituzionali' e che abbiamo illustrato, non solo per dovere ma anche per cortesia istituzionale, nel corso della Conferenza avuta oggi con i capigruppo.

Abbiamo accolto molte delle questioni che ci venivano rappresentate e che - dobbiamo dire con estrema sincerità - non erano questioni intese a mantenere prerogative di privilegi, ma ponevano invece l'accento sulla fattibilità o, a volte, persino sul carattere generale che volevano avere le norme o sulla necessità specifica di individuare settori in cui l'incompatibilità poteva essere più forte che in altri. In particolare, sono state poste anche all'attenzione dell'opinione pubblica non solo regionale, ma anche nazionale, rispetto a possibili profili di incompatibilità.

Abbiamo elaborato, senza demagogia, un emendamento che ritengo possa tranquillamente essere applicato perché non limita il diritto elettorale passivo e pone i parlamentari esattamente nelle stesse condizioni; peraltro, le cause di ineleggibilità previste dalla legge possono essere eliminate 90 giorni prima delle elezioni. Abbiamo stabilito delle norme che, in qualche modo, prevedono la possibilità

di sanare oggi eventuali incompatibilità che potranno insorgere con la legge, prevedendo anche che la legge non possa operare in modo retroattivo.

Tali norme si estendono al presidente della Regione e ai deputati regionali.

Abbiamo discusso oggi sul concetto di socio e di socio occulto.

Mentre la parola 'socio' attiene alla legislazione, quella di 'socio occulto' non appartiene affatto alla legislazione, ma attiene alla giurisprudenza e, ovviamente, con responsabilità penali e civili già previste dalla legge. Quando, per esempio, si fa riferimento alla parola 'socio', che viene indicata con un comma specifico e non ripetuta ogni volta negli emendamenti, abbiamo preferito usare questa formula in modo da chiarirlo in modo inequivocabile; non si può fare riferimento al socio occulto che era un desiderio collettivo di quest'Aula perché questo viene automaticamente risolto.

Se io sono incompatibile in quanto socio, se domani la Magistratura dimostra che io sono socio occulto la mia incompatibilità permane, con tutte le responsabilità derivanti dalla legge, ma non può certamente essere definita in un testo di legge proprio perché la qualità di socio occulto va accertata. Né tanto meno si poteva esplicitare nel testo con le parole 'va accertata', perché le parole 'va accertata' hanno valore sul piano giudiziale, poiché è scontato che debba essere accertata su un piano giudiziale e sarebbe una innovazione legislativa che non ha assolutamente precedenti né sul piano nazionale né sul piano delle legislazioni regionali. Quindi, abbiamo preferito mantenerlo.

In particolare, abbiamo esteso le incompatibilità, oltre che alle società, agli enti che molto spesso hanno rapporti economici; abbiamo esteso le ineleggibilità ed incompatibilità anche alle associazioni senza finalità di lucro perché, a volte, queste società o associazioni o enti senza finalità di lucro hanno rapporti economici molto più forti delle stesse aziende. Ad esempio, ci sono associazioni senza finalità di lucro che hanno assegnazioni di 20-30 milioni o contributi di un milione di euro, non possiamo dire che in questo caso non si debba ravvisare una incompatibilità o persino una ineleggibilità quando si fa parte a tutti gli effetti di queste associazioni.

Per i soci abbiamo previsto una norma specifica. Per esempio, che i deputati nel corso del mandato parlamentare non possono assumere la qualità di socio, ma non solo di socio, di presidente, consigliere, dirigente, funzionario, dipendente, rappresentante legale, amministratore, consulente di società o enti che usufruiscono di un sostegno finanziario dalla Regione siciliana.

Direi una 'nuova', che non usufruiscono di nuovi sostegni economici, aggiungerei questa parola, signor Presidente, perché per errore non è stata introdotta.

E perché vuol fare riferimento, per dire cosa? Che se nel corso della legislatura noi facciamo una legge che istituisce un contributo a favore di un ente o di un'associazione e poi ci facciamo assumere da quella società o la acquistiamo, ovviamente, questo presenta caratteristiche anche dal punto di vista etico che sono insopportabili non solo per il Parlamento, ma anche per la società.

Mettere, quindi, un'incompatibilità netta rispetto alle nuove attribuzioni di sostegni economici che intervengono nel corso della legislatura, mentre credo che abbiamo tenuto abbastanza distinta la funzione di socio: per esempio, abbiamo inserito il concetto di società e di soci, nel caso di associazioni senza scopo di lucro che usufruiscono, dicevo prima, di contributi.

I soci legali, rappresentanti anche di associazioni non a finalità di lucro, che usufruiscono a qualsiasi titolo di contributi, di finanziamenti, eccetera, per le attività di formazione.

Potreste chiedere: perché specificate il concetto di socio e non lo avete specificato per le altre attività, e lo fate per la formazione? Perché riteniamo che la formazione, per le caratteristiche che hanno i bandi, abbia una forte discrezionalità e che, pur essendo oggetto di bandi pubblici, sia ancora in qualche modo oggetto di criteri valutativi esclusivamente, perché non è che esiste l'offerta vantaggiosa! Non solo, ma perché riteniamo che gli enti di formazione vivono esclusivamente con i finanziamenti regionali.

Giusto per intenderci, nell'attuale legislazione i funzionari, i direttori generali, i dirigenti della Regione sono assolutamente ineleggibili e devono dimettersi nei novanta giorni precedenti.

Noi riteniamo che per le caratteristiche specifiche della formazione, vivendo esclusivamente di risorse proprie, non diverse da quelle della Regione, si debba mettere un comma specifico sulla formazione per disciplinare questo aspetto anche in considerazione del rilievo e della questione che hanno assunto nei confronti dell'opinione pubblica nazionale e regionale le vicende che attengono alla formazione.

Voglio fare rilevare, altresì, che il legislatore ha dato la possibilità alle regioni di disciplinare la normativa specifica su incompatibilità e ineleggibilità, proprio perché ritiene che vi possano essere questioni specifiche in alcune regioni, che hanno una prevalenza rispetto a questioni che ci possono essere in altre regioni o nell'ambito nazionale.

Probabilmente, la formazione potrà non essere un problema specifico di alcune altre regioni, ma sicuramente lo è in Sicilia, non solo per l'entità delle risorse che vengono destinate, che sono sicuramente le più alte in Italia, ma ritengo anche per il numero e la consistenza degli scandali che vi sono in questo settore, per cui credo che un principio di autotutela debba essere approvato da questo Parlamento anche in difesa, devo dire, dello stesso Parlamento, come principio precauzionale. Per cui abbiamo ritenuto e abbiamo ricondotto così le questioni agli obiettivi originari del Governo e del Parlamento senza fare, sostanzialmente, di tutta l'erba un fascio, ma cercando di distinguere le peculiarità specifiche della Regione.

Ritengo altresì che, con questo testo, ovviamente, le questioni di incompatibilità o di ineleggibilità non si applichino ai soci onorari, perché ciò sarebbe veramente assurdo. Quindi, parliamo di 'socio' in senso anche economico, non ovviamente laddove altrimenti il principio estrapolato potrebbe portare a conseguenze che sicuramente non sono degne di essere legiferate. Sarebbe un eccesso di legislazione.

Queste sono un po' le caratteristiche dell'emendamento di riscrittura.

Noi riteniamo con questa legge di porre fine ad una serie di questioni importanti.

Vorrei aggiungere un'altra cosa importante. Laddove citiamo i funzionari, ad esempio, degli enti regionali, non lo facciamo a caso, perché intendiamo estendere le incompatibilità, già previste per legge per i dirigenti e i funzionari della Regione, anche alle partecipate della Regione. Infatti non ritengo che, ad esempio, per intenderci i dipendenti dell'IRFIS o di altre società partecipate di grande rilevanza siano in una situazione di incompatibilità minore rispetto ad un dirigente della funzione pubblica. Anche perché, spesso, il Parlamento fa leggi e il Governo vara provvedimenti di natura economica che si rivolgono a favore di questi enti, quindi abbiamo ritenuto di sottoporre alla stessa disciplina i dipendenti di enti e di società partecipate della Regione. Abbiamo esteso inoltre le stesse incompatibilità previste per il Governo ai dirigenti della pubblica Amministrazione, ritenendo che questo sia un criterio non solo di opportunità, ma anche di giusta equiparazione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente.

Onorevole Assenza, lei chiede di intervenire, ma io devo contingentare i tempi.

Onorevole Gianni, un attimo di pazienza. Lo so che lei vuole parlare e le verrà data la parola.

Ho detto prima che l'emendamento di riscrittura del Governo è stato presentato in questo momento e ho già detto che bisogna dare la possibilità ai singoli parlamentari e, soprattutto, alla commissione di merito di fare un esame quanto più veloce possibile, però di esprimere al contempo un giudizio con consapevolezza.

La Presidenza ha già evidenziato con gli uffici la decadenza automatica in caso di incompatibilità; ma non è possibile perché vanno dati i dieci giorni di contestazione, a differenza della ineleggibilità.

Sono tutte questioni che gli uffici adesso vedranno e che, spero, la commissione di merito possa valutare.

Sospendo pertanto l'Aula per il relativo approfondimento e per dare la facoltà di presentare eventuali subemendamenti.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Brevemente, senza entrare nel merito della questione perché bisogna dare la possibilità alla Commissione di esprimersi e ai singoli parlamentari di avere contezza dell'emendamento di riscrittura. Ripeto, le do la parola chiedendole di non entrare nel merito della discussione.

ASSENZA. Signor Presidente, io chiedo l'attenzione del Governo e dell'Aula, perché ne va della eleggibilità e dell'eventuale decadenza di tutti, nessuno escluso e spiego perché.

Forse il Governo, nell'ansia di approfittare... Io gradirei che anche il Presidente Crocetta avesse la bontà di ascoltarmi, non perché voglio insegnare qualcosa a qualcuno ma perché almeno l'Italiano debba essere interpretato da tutti e capito per quello che si vuole.

CROCETTA, *presidente della Regione*. La sto ascoltando!

ASSENZA. Signor Presidente, se approviamo questo testo - mi ascolti il presidente della Commissione - significa che nessuno di noi e nessuno dei potenziali deputati futuri potrà essere socio di una società sportiva che riceve un contributo dal comune, socio di una pro-loco o di un ente culturale qualsiasi, non può esercitare attività libero-professionale di nessun genere, sia tecnica sia legale sia commerciale.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non è così!

ASSENZA. E' così, Presidente, altrimenti devo argomentare che lei non sa quello che scrive, mi perdoni, perché è così. Legga l'articolo.

Se il Presidente Crocetta scuote la testa mentre io parlo, allora chiedo che il Presidente Crocetta, con l'onestà intellettuale che gli riconosco, legga attentamente l'articolo 10 *septies* e mi dirà se mi sbaglio o se sono io che non capisco.

Credo che non facciamo un buon servizio a nessuno, nemmeno all'opinione pubblica che chissà che cosa si aspetta, andando a ...

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, proprio con riferimento all'articolo 10 *septies* abbiamo rilevato con gli uffici che la causa di incompatibilità non può comportare in automatico la decadenza, perché su questo si è pronunciata la Corte costituzionale. Comunque va aggiunta.

Lei sta anticipando il merito, le dico che il Governo ha proceduto...

Onorevole Assenza, concluda il suo discorso.

ASSENZA. Signor Presidente, io non entro nel merito. Sto richiamando, perché non vorrei che il 7 agosto, con l'esigenza di tornare tutti a casa e sfuggire alla canicola che ci affligge, licenziassimo una norma sicuramente incostituzionale ma dalle conseguenze inimmaginabili per l'eleggibilità non di noi, ma di ciascun libero cittadino siciliano.

Attenzione! Allora, rimandiamo il testo in commissione, diamo i termini che ci vogliono.

I quindici minuti a fronte ad un testo di questo genere sono assolutamente insignificanti e inadatti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, ho compreso e condivido con lei che quindici minuti non sono sufficienti. Se lei dall'inizio avesse posto questo problema, forse avremmo evitato altri...

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Vinciullo. L'emendamento è stato presentato poc'anzi.

Il Governo stesso ha chiesto di fare qualche correttivo. Bisogna dare la possibilità alla commissione di esercitare il suo ruolo e ai singoli parlamentari di subemendarlo.

Onorevoli colleghi, in Conferenza dei Capigruppo abbiamo stabilito un'agenda dei lavori e ci siamo detti che entro stasera avremmo esitato questo disegno di legge o, comunque, lo avremmo votato, perché si pone in votazione e chi non è d'accordo non lo vota. Questo, palesemente e pubblicamente.

Onorevole Forzese, io avevo parlato di 15 minuti, ma l'onorevole Assenza mi pone un problema dicendo che il termine è ristretto. Lei pensa che in un'ora la commissione si possa pronunciare? Brevemente su questa vicenda, anche per presentare i subemendamenti.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, io ritengo che partendo dalla scorsa seduta, laddove lei, signor Presidente, dava lettura dell'articolo 68 ter, a mio modo di vedere a sproposito, in quanto non richiamava...

PRESIDENTE. Onorevole Forzese, non voglio polemizzare con lei.

Dobbiamo intenderci su un questione: lei mi deve dire se un'ora le è sufficiente o no.

FORZESE, *presidente della Commissione* Signor Presidente, lei personalmente invitò la commissione a formulare per iscritto i rilievi al Governo, dando a quest'ultimo i termini entro i quali doveva riferire, perché la commissione di merito ha il compito di agevolare il percorso dell'Aula, altrimenti non sarebbe commissione di merito.

PRESIDENTE. E' giusto, difatti il Governo va a riferire in Aula. Lei mi deve dire di quanto tempo ha bisogno.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Ci sto arrivando, se lei ogni volta mi interrompe è come se avessimo, io e lei, qualcosa di personale.

Il lunedì successivo la commissione si è riunita dettando i termini al Governo perché entro 48 ore potesse, quanto meno, portare avanti la riscrittura e lo stesso Presidente ebbe a dire: "Ho il piacere di portare avanti la riscrittura presentata".

Oggi, alle ore 15.00, si è riunita la commissione per poi aspettare che arrivasse la riscrittura e in soli quindici minuti, per arrivare poi al dunque, non siamo nelle condizioni di potere...

PRESIDENTE. Difatti le chiedo quanto tempo?

L'onorevole Assenza ha detto che il tempo era breve ed io condivido.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Secondo me, in un'ora si può tranquillamente vedere con gli uffici.

MILAZZO GIUSEPPE. In un'ora non ce la facciamo!

MUSUMECI. Non si capisce perché si debba fare stasera e non fra un mese!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19.10 per dare la possibilità alla Commissione di esprimere il parere con consapevolezza e ai deputati di presentare eventuali subemendamenti.

Così è deciso.

*(La seduta, sospesa alle ore 18.08, è ripresa alle ore 19.17)*

### **Assume la Presidenza il Vicepresidente Pogliese**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ho sospeso la seduta un'ora fa per dare l'opportunità alla prima commissione di approfondire l'emendamento interamente sostitutivo presentato dal Governo all'apertura dei lavori e a tutti i deputati di presentare eventuali subemendamenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Forzese.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la commissione, così come richiesto, si è riunita e, di comune accordo, così come si è fatto per la legge sulla preferenza di genere, chiede di modificare - visto che quest'oggi si è tenuta una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - il calendario dei lavori, anticipando i lavori dell'Aula, se è possibile, il 9 e 10 settembre per la commissione, in modo tale da aprire i lavori d'Aula subito dopo, l'11 settembre e portare in seduta straordinaria i due disegni di legge.

Non so se mi sono espresso bene.

Quest'oggi, in Conferenza dei capigruppo, così si è sentito dalla Presidenza, è stato stabilito che l'Aula dovrebbe riprendere i lavori il 18 settembre prossimo.

PRESIDENTE. Le Commissioni a partire dal 5 di settembre.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Sì, l'intera commissione ha chiesto espressamente di modificare il calendario dei lavori, anticipando. La commissione si riunirà dal 9 all'11 settembre e chiediamo di tenere una seduta straordinaria *ad hoc* l'11-12 settembre.

PRESIDENTE. In merito a questo disegno di legge?

FORZESE, *presidente della Commissione*. In merito ai due disegni di legge.

PRESIDENTE. Lei chiede formalmente un rinvio in Commissione per l'approfondimento del caso?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Sì, ma è chiaro, perché ritengo che su un disegno di legge così importante la commissione non possa che chiederle il tempo materiale per approfondirlo.

L'unica cosa, però, che ho chiesto espressamente è che non si arrivi al 18 di settembre, dove già abbiamo dato il via agli uffici e che il 9 la Commissione possa riunirsi e l'11-12 aprire una seduta *ad hoc* - se vale la pena, anche il 7 - perché si possa quantomeno avere il giusto equilibrio nel rispetto della Sicilia, per una legge così importante. Ecco perché chiediamo una seduta *ad hoc*.

PRESIDENTE. Presidente Forzese, lei chiede formalmente il rinvio in commissione per approfondire e, ove possibile ...

FORZESE, *presidente della Commissione*. No. Ho già detto - se mi consente - con la pregiudiziale di modificare il calendario che oggi si è stabilito in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La Conferenza dei capigruppo aveva, di fatto, deciso di tenere seduta d'Aula il 18 di settembre.

La Commissione chiede espressamente di aprire con una seduta straordinaria, *ad hoc*, una finestra per una data che va dal 7 al 12 settembre.

PRESIDENTE. Presidente Forzese, in merito alla proposta di rinvio in commissione si deve esprimere l'Aula. In merito alla proposta di apertura di una finestra legislativa antecedente al 18 di settembre, sarà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ad esprimersi.

FORZESE, *presidente della Commissione*. No, non è così.

PRESIDENTE. Se la commissione dovesse esitare, come ritengo, il testo in pochi giorni dall'apertura dei lavori a settembre, non credo ci possano essere difficoltà in tal senso.

Sarà, però, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, appositamente convocata, che...

FORZESE, *presidente della Commissione*. No, è il Governo che dovrà impegnarsi espressamente con l'Assemblea ad aprire l'Aula. Lo diciamo pubblicamente.

Non è la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; è il Governo, vista l'esigenza...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che il Governo abbia già inviato questo testo a dicembre e, per una serie di problemi, non credo volontari, il testo è andato in discussione a giugno. Il Governo, più volte, ha modificato questo testo su *input* dei parlamentari, è stato esaminato in Commissione Affari istituzionali, dove è stato comunicato che abbiamo una intesa.

In Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, si è deciso di affrontare questa vicenda.

Ho visto, nel corso del dibattito di stasera, che c'erano alcuni equivoci in relazione ad un comma che, sostanzialmente, dichiara ineleggibili tutti i componenti e nel testo modificato che abbiamo presentato non c'è più. Abbiamo precisato, all'articolo 10 *septies* che per gli enti territoriali non si applica e che permangono tutte le norme vigenti in materia.

Abbiamo specificato oralmente - ma il testo è chiaro - che le incompatibilità di cui all'articolo 10 *septies* si applicano se sopravvengono nel corso della legislatura; non riguarda, quindi, le ineleggibilità ma le incompatibilità, per ovvie ragioni.

Non credo, infatti, sia opportuno, ad esempio, che un'associazione riceva un contributo o un sovvenzionamento; qualcuno, infatti, diceva "*perché non diciamo che le società in cui ci sono i deputati non possono ricevere?*". Abbiamo detto "*non ti puoi far assumere, farti nominare consigliere delegato, amministratore delegato, dirigente, presidente di una società che riceva contributi dalla Regione*". E' diverso il concetto.

Penso che un problema di opportunità ci sia, laddove siamo legislatori o amministratori e decidiamo delle sorti di alcuni enti economici e finanziari.

Riteniamo sinceramente che il rinvio a settembre di questo disegno di legge possa sembrare all'opinione pubblica siciliana - non sicuramente al Governo - come un tentativo di rinviare *sine die* ad una nuova destinazione, ad una storia infinita, una legge che è semplicissima nel suo testo, chiara e facilmente emendabile o subemendabile in Aula.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, devo dire che quanto sta accadendo in queste ore in Aula è una via di mezzo tra l'incomprensibile ed il farsesco. E' difficile comprendere quello che ha detto il presidente Forzese poc' anzi.

Mi sono sforzato e spero, dubitando fortemente che il presidente Forzese abbia capito se stesso, di avere interpretato io, correttamente, quello che egli ha detto. Vediamo se è vero.

Posto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, alla quale, lo voglio ricordare al collega Forzese, ha partecipato anche il suo presidente di Gruppo parlamentare, condividendo una ripresa dei lavori che prevedesse il 5 settembre il ritorno al lavoro nelle Commissioni perché le stesse potessero avere il tempo, poi, di esitare i disegni di legge che fossero pronti per l'Aula il 18 settembre, lei, in buona sostanza, chiedendo il rinvio, non ho capito bene se in Commissione, ma comunque chiedendo il rinvio della trattazione del disegno di legge, non so se formalmente, con un rinvio in Commissione o meno - non l'ho ben compreso, ma può essere anche un mio difetto - in buona sostanza, lei finisce per chiedere la modifica del calendario dei lavori, cosa che, spero lei sappia, può fare solo la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, neanche il Presidente, con i poteri che egli ha.

In buona sostanza, lei chiede di non cambiare nulla, perché se lei viene a dirci che questo disegno di legge deve essere rinviato e che i lavori della commissione su questo disegno di legge si devono svolgere il 7 e l'8 settembre, addirittura due giorni dopo la ripresa dei lavori ufficiali, che è il 5, le voglio ricordare che il 5 è giovedì, quindi, lei vorrebbe lavorare il 7 e l'8, cioè sabato e domenica.

Anche questa scelta mi pare abbastanza estrosa, per non definirla in maniera diversa.

Rispetto a tutto quanto lei ci ha rappresentato, però, di fatto, la settimana successiva si potrebbe tornare in Aula, se del caso, con una seduta addirittura straordinaria.

Ma straordinaria di che e perché?

Non posso che dare ragione al Presidente Crocetta. Il Presidente Crocetta, forse, ha assecondato troppo le dinamiche parlamentari. Il Presidente Crocetta ha posto un tema, lo ha portato in Aula.

Noi comprendiamo, anche per quello che accade in prima commissione, che, o per malintesi interni o meno, alla fine neanche la maggioranza d'Aula che regge il suo Governo pare essere convinta di questo disegno di legge.

Lei, più volte, ha modificato - il Governo ha modificato - questo disegno di legge, al fine di arrivare ad una sua approvazione; dopo di che oggi scopriamo per l'ennesima volta, dopo l'ennesima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, dopo l'ennesimo sì, dopo l'ulteriore riunione, dopo tutto quello che è accaduto, che - come ho detto una settimana fa - questa grande montagna, questo grande massiccio roccioso non ha partorito neanche il topolino se è vero, come è vero, che il presidente della prima commissione parlamentare chiede di riparlare a settembre.

Presidente Crocetta, mi permetto di darle un consiglio. Lei il suo lo ha fatto; lei ha portato un disegno di legge in Aula. A questo punto deve chiedere all'Aula - credo, se non ho capito male, dal mese di settembre, perché è chiaro che per noi il parere della prima commissione finisce per essere vincolante e comunque l'Aula deve votare la richiesta di rinvio - che si pronunci, che dica se questo disegno di legge può essere approvato o no, se deve essere emendato e come. Dopodiché, come le ho detto stamattina in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, prenda atto eventualmente che è possibile che qualche volontà non sia chiara, tanto chiara quanto quella che le si esprime magari in camera caritatis. Noi siamo pronti ad occuparci di questo disegno di legge.

Non so se la sua maggioranza lo sia.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, a me spiace tanto perché il micro-partito del collega Cordaro non ha rappresentanti all'interno della commissione.

CORDARO. Però, io c'ero in commissione.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Onorevole Cordaro, poco fa lei avrebbe potuto partecipare alla riunione della prima commissione, come concordato con la Presidenza dell'Assemblea, perché di comune accordo abbiamo espressamente chiesto di modificare i lavori d'Aula e, anziché aspettare il 18 settembre, già dall'11 settembre si potrebbe affrontare un disegno di legge così importante.

La mia preoccupazione è che lei, il più delle volte, con una sottile e velata demagogia non fa nient'altro, ancora una volta, che prolungare i termini per l'approvazione di questa legge.

Pertanto, ho chiesto il rinvio del provvedimento perché la commissione approfondisca correttamente questo importante disegno di legge e perché si possa aprire una seduta *ad hoc* per discutere, così come abbiamo fatto per la preferenza di genere.

Per questo chiediamo al Governo e al Presidente dell'Assemblea, ancora una volta, perché si aprano i lavori d'Aula anticipando dal 9 all'11 settembre.

PRESIDENTE. Onorevole Forzese, la sua è una duplice richiesta: la prima, di rinvio in commissione, su cui l'Aula deve esprimersi; la seconda, che deve essere formalizzata in Conferenza dei capigruppo, poiché questo è previsto dal nostro Regolamento nel caso in cui si chieda la modifica del calendario dei lavori, già comunicato in Aula e pertanto da considerarsi definitivo.

Sono due proposte. Intanto, ci dobbiamo esprimere sul rinvio in commissione.

PANEPINTO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, intervengo perché ho l'impressione che la prima commissione sia diventata l'alibi, come ha dimostrato l'intervento dell'onorevole Cordaro il quale, solitamente, è attento e puntuale. Ma questa polemica con la prima commissione mi sembra fuori luogo, e lo dico con chiarezza. Mi dispiace non che presieda lei, ma che non sia presente il presidente Ardizzone, il quale, potendo ricorrere all'altissima competenza degli uffici della presidenza, vuole rimandare in prima commissione un disegno di legge che è diventato quasi una pallina di ping-pong.

Il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato - ed è verbalizzato - che sia la prima commissione ad occuparsi del testo, poi va in Conferenza dei capigruppo e stabilisce che il testo venga presentato alla Conferenza medesima. Una ventina di minuti prima di discutere, il testo viene dato in mano al presidente della prima commissione, onorevole Forzese, e da pallina di ping-pong diventa qualcosa di bollente. Si va in commissione dove ognuno, compreso l'onorevole Ioppolo, mi consentirà, chiede tempo per verificare gli emendamenti; l'onorevole Sudano chiede pure tempo; ognuno in modo particolare. Lo ha riconosciuto il presidente Crocetta: l'articolo 10 ha seminato il panico, perché significa che se si è consigliere comunale e si partecipa a qualunque seduta, o si è partecipe, da sindaco o da assessore, a un qualunque consorzio tra comuni, ATO rifiuti, ATO idrico, in quel minuto scatta l'incompatibilità e quindi si deve essere rimossi.

Alla fine, sebbene il Presidente dell'Assemblea avrebbe potuto già nella precedente seduta dichiarare quali norme sono ammissibili e quali no, adesso tutto si riporta in prima commissione.

Devo dire che, alla fine, la proposta del presidente Forzese si lega al fatto che qui si fa finta di non capire. L'opinione pubblica siciliana, probabilmente presa anche dalla notorietà o dalla simpatia verso il Presidente Crocetta, aspetta questa legge. Pertanto, il presidente Forzese chiede non di stravolgere le *sacre scritture* anticipando una seduta per l'8 e il 9 di settembre, ma per dare un segnale chiaro; per dire "non aspettiamo il 18, il 19, il 20 di settembre, visto che il Governo considera importante - come lo considera quest'Aula - trattare questo tema, ma si anticipi la seduta d'Aula e, nel frattempo, intorno al giorno 4 o 5 di settembre la commissione lavorerà".

Io aggiungo, presidente Forzese, che questa volta la commissione non può fare a meno che la Presidenza dell'Assemblea sia coinvolta nello stabilire quali norme sono compatibili con l'attuale sistema giuridico italiano e quali no, perché il rischio è che la prossima volta, caro Presidente, lei sarà messo al rogo, stavolta dall'onorevole Cordaro simpaticamente, la prossima volta non so da chi, e non c'è dubbio che questo gioco deve finire.

Se l'Aula stasera vuole approvare il testo, lo emendi, chiudiamo anche alle due di notte e finiamo questo giro di valzer; dopodiché sempre il Presidente Ardizzone stabilirà che è la prima commissione che deve occuparsi della questione. Lo ha stabilito già nella seduta precedente, ed è stato messo a verbale che la prima commissione deve occuparsene, nonostante l'onorevole Forzese avesse chiesto che fosse direttamente la Presidenza a stabilire l'ammissibilità, comma dopo comma, di un testo, peraltro composto da pochi articoli, compresa la norma di pubblicazione.

Detto questo, mi rivolgo alla Presidenza - siccome istintivamente mi indigno quando il gioco diventa pesante e si cerca di trovare un capro espiatorio, nella fattispecie il presidente Forzese - per dire che la Presidenza deve avere il coraggio di stabilire l'ammissibilità di questo testo in Aula e smetterla di coinvolgere la commissione, a cui questo testo viene dato mezz'ora dopo o mezz'ora prima di iniziare la seduta d'Aula, perché alla fine ci vogliono le condizioni, considerato che abbiamo esitato un primo stralcio, poi un secondo stralcio, l'Aula ha espresso delle rimostranze, ha dimostrato che c'erano parti del testo che andavano riviste. E' chiaro che stiamo trattando un tema importante che riguarda i diritti soggettivi in materia di elettorato passivo.

In un momento di emergenza, le ragioni stesse che ci vengono spiegate per aprire questo varco, richiamando la famosa sentenza della Corte costituzionale sulla questione della Val d'Aosta, però - siccome l'onorevole Forzese non ha bisogno né di avvocati né di tutor o difensori - se la Presidenza ha gli strumenti, come li ha, per stabilire l'ammissibilità, che lo faccia ed eviti di tormentare la commissione che è chiamata un quarto d'ora prima a stabilire norme sacre nell'ordinamento italiano del diritto elettorale passivo. Smettiamola con questa barzelletta!

Se lei vuole, signor Presidente, l'Aula può proseguire, glielo chiede l'onorevole Cordaro.

Lei faccia stabilire ai suoi uffici l'ammissibilità, norma per norma, del testo in esame e dell'articolo 10, andiamo avanti ed evitiamo che l'8 settembre l'onorevole Cordaro debba rientrare dalle sue meritate ferie per andare in commissione, considerato che il PID lì non ha nessun rappresentante. Però, chiudiamo questa vicenda che sta diventando una tattica ridicola.

Che la Presidenza e i funzionari decidano l'ammissibilità del testo e chiudiamo questa situazione che rischia di diventare ridicola.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, colleghi, assessori, io credo che l'onorevole Forzese non voglia passare come Giovanna d'Arco oppure come Giordano Bruno, quindi non vuole assolutamente rischiare di essere arso sul fuoco e, di conseguenza, la sua proposta

credo possa essere accettata nella misura in cui, mi pare di capire, tutta la commissione all'unanimità, nessuno escluso - però su questo bisogna insistere dicendo che sono stati tutti i componenti della sua commissione - ha votato affinché il disegno di legge ritorni in commissione.

Sulla volontà espressa all'unanimità da tutti i partiti presenti in commissione sono d'accordo e, di conseguenza, inviterei il Presidente a non perdere ulteriore tempo su questa vicenda e a votare.

Sul fatto che poi l'Assemblea debba ritornare a votare l'11 di settembre io sono d'accordo, nel senso che il 18 settembre è una data troppo lontana.

Vorrei ricordare, poi, che in Commissione Bilancio oggi pomeriggio abbiamo assunto impegni formali coi rappresentanti di tutti i comuni per approvare il nuovo testo della finanziaria che sarà presentato dal Governo, in modo tale che sia esitato per l'Aula e dia la possibilità ai piccoli comuni di chiudere i bilanci e di preparare il nuovo bilancio entro il 30 settembre, come la legge impone loro. Di conseguenza, signor Presidente, sono dell'avviso che bisogna ritornare in Aula giorno 11 settembre, ma portando come primo disegno di legge lo strumento finanziario, altrimenti avremo perso tempo oggi, avremo fatto finta di non capire quali sono le emergenze.

Se questa legge viene approvata una settimana prima o dopo non cambia nulla, se non approviamo la nuova finanziaria entro il 18 settembre vi sarà il rischio concreto che i comuni non potranno più approvare i loro bilanci e saranno paralizzati.

Pertanto, siccome all'incontro con i comuni non partecipava soltanto la Commissione Bilancio ma pure autorevolissimi esponenti del Governo, credo che la Conferenza dei capigruppo debba riunirsi di nuovo proprio per tenere fede a quanto abbiamo concordato oggi coi rappresentanti dei comuni.

Signor Presidente, *pacta servanda sunt*.

O gli accordi si mantengono o non meritiamo rispetto da parte di alcuno.

Vorrei tornare, poi, sul disegno di legge, suggerendo in questo caso alla prima commissione di togliere dal testo il riferimento al disegno di legge n. 38, e lo chiedo pure agli uffici.

Il disegno di legge n. 38, di cui sono il primo firmatario, ora non c'entra più nulla col testo che stiamo approvando. Cosa prevedeva e prevede il disegno di legge da me presentato? Prevedeva di uniformare la legislazione regionale a quella nazionale, cioè che i sindaci e i presidenti delle province in carica non possono candidarsi a deputati, a meno che non si dimettano.

Era questo il tema dedicato alla vicenda Buzzanca, quando Buzzanca da candidato a sindaco ha fatto tutta una serie di ricorsi, durati oltre tre anni, che si sono conclusi con l'intervento della Magistratura, la quale ha imposto a quest'Assemblea regionale siciliana di chiedere a Buzzanca di optare fra la carica di sindaco e quella di deputato regionale.

Pertanto, o nel testo finale si toglie il recepimento della legge nazionale che nulla ha a che fare con i direttori sanitari - perché non c'è di peggio di quando uno si fissa, in genere è un animale ibrido il mulo che si fissa, non gli uomini che sono dotati di intelligenza -, un fatto è quando uno decide di prendere una cantonata e continua per tutto il periodo a prendere questa cantonata, un altro è che ci rendiamo conto che il disegno di legge n. 38 deve essere stralciato da questo provvedimento perché non ha più nulla a che fare con questo testo presentato ed emendato dal Governo.

Pertanto, o nel nuovo emendamento presentato dal Governo si dà dignità al disegno di legge 38 e, quindi, si recepisce la legislazione nazionale, oppure si stralcia e sarà la commissione poi a trattarlo come un disegno di legge a parte, sapendo che è un obbligo per questa Assemblea adeguarsi alla norma nazionale. E non perché lo vogliamo fare noi, ma perché ci ha costretti la giurisprudenza, una giurisprudenza amministrativa consolidata su questo argomento con numerosi ricorsi che sono stati persi. Pertanto, per evitare di ricadere in questo errore è giunto il momento di adeguarsi alle norme nazionali. Questo era quanto volevo dire.

Signor Presidente, faccia sua questa richiesta che perviene dal Gruppo parlamentare PDL sulla necessità di anticipare all'11 di settembre l'apertura dell'Assemblea, proprio perché questa sera abbiamo preso impegni precisi con i rappresentanti di comuni, impegni - ripeto - che il Governo ha

confermato con la sua presenza e la riapertura dell'Aula il 18 settembre, è chiaro, non consentirebbe ai comuni di approvare i bilanci nei tempi e nei modi previsti dalla legge.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che io ho capito in questa discussione che rischiamo, anche con la massima buona fede, di sottovalutare l'effetto di un Parlamento che per davvero rischia di rendersi ridicolo di fronte all'opinione pubblica, perché credo che nella vita bisogna sempre decidere; ma decidere di non decidere è la cosa peggiore che possiamo fare. Lo dico perché la materia che trattiamo è molto delicata, attiene a diritti soggettivi, attiene ai principi normati da diritti universali, regolati anche dalla nostra Costituzione.

Si è sviluppato, invece, intorno a questo annunciato disegno di legge, un dibattito spesso e volentieri estraneo a quello di cui si parla nelle norme scritte, per cui ognuno l'ha interpretato, ha costruito mostri, sostanzialmente creando un clima sul fatto che, per il semplice fatto di esistere, già ti rende incompatibile.

Allora, siccome eviterei di ridurre questa discussione ad una farsa, e lo dico pur avendo magari qualche elemento di differenziazione su un aspetto particolare della norma, credo che questo disegno di legge non presenti nulla di particolarmente drammatico per la semplice ragione che il testo di riscrittura presentato oggi dal Governo dell'articolo 10, si limita ad estendere ciò che oggi è regolato, anzi ciò che è regolato dal 1951, non solo alle società, così come regolato, ma anche ad enti e ad una serie di fattispecie, anche alle associazioni non aventi scopo di lucro.

Si può considerare questa una bestemmia?

Io non la considero una bestemmia perché dal 1951 ad oggi l'evoluzione che c'è stata nel settore dei conflitti di interessi è tale che introdurre una norma che estende ciò che è già regolato dalla legge del 1951 a fattispecie giuridiche che, magari, nel 1951 non erano prevedibili - non esistevano le associazioni onlus nel 1951 -, ecco tanto per dirne una. E poi che cosa fa? Ci si limita ad estenderla ad alcune figure interne a queste strutture, quindi non solo ai dirigenti, presidenti, amministratori, funzionari, ma anche ai dipendenti. Su questo, probabilmente, si può discutere perché una cosa è fare l'usciera, altra cosa è essere dipendente con responsabilità più o meno rilevanti in una società.

Allora, discutiamo di merito senza farlo diventare una specie di *minaccia a mano armata* non si capisce di cosa! Dopo di che, lo dico molto francamente, io sono stato tra quelli che, quando il Presidente della Regione ha illustrato il disegno di legge, è intervenuto dicendo, credo tra i primi: "Però, Presidente, tu hai detto delle cose che condivido, ma non sono quelle contenute nel testo che avevate scritto". Perché? Il punto è uno, noi possiamo girarci la faccia rispetto ad un dato: quando diventi deputato, l'essere parlamentare, rappresentante del popolo siciliano in questo Parlamento, ti può consentire che, nel momento stesso in cui svolgi una funzione di rappresentanza, diventi un uomo al quale, inevitabilmente, potrà essere addebitata la responsabilità di usare la carica per fare affari privati? Su questo ci vogliamo intendere sì o no? Il deputato in carica non può svolgere funzioni imprenditoriali con società, con enti, con onlus, con come volete chiamarle le chiamate, perché già è deputato e la sua funzione deve essere estranea a qualunque conflitto di interesse.

Su questo spero che non ci divideremo; ma se ci dobbiamo dividere, dividiamoci in maniera chiara, senza giocare al rinvio o a nascondino.

E' del tutto evidente, a mio parere, che la funzione di parlamentare debba essere una funzione esclusiva. La norma regola l'ineleggibilità, la estende, possiamo discutere per i dipendenti, quel livello di dipendenti, se uno fa l'usciera..., questo è il merito e ne discutiamo. Ma il punto politico di questa norma è anche quello che ha detto prima l'onorevole Vinciullo.

Parliamoci chiaro: questa Regione ha finito per normare le incompatibilità di se stessa creando un mostro giuridico per cui il sindaco non può fare il deputato, ma il deputato può fare il sindaco!

Vi pare una cosa logica? Vi pare normale che un Parlamento normi a tutela di se stesso?

Ecco perché il caso Buzzanca è stato figlio della presunzione del Parlamento siciliano; norma poi dichiarata incostituzionale. Vogliamo capire di cosa stiamo parlando? Lo dico con grande rispetto; capisco che la prima commissione si trova in una situazione di pressione, però credo che in questo provvedimento di legge - ripeto - ci può essere una questione giusta e una questione che non viene considerata giusta! Discutiamone, ma non usciamo da questa sessione col fatto che il Parlamento in una materia così - scusi, signor Presidente, è un inciso e chiedo scusa a lei e al Parlamento, ma io sono indignato non delle cose che ha detto Confindustria sulla politica siciliana, ma del silenzio della politica siciliana su quello che ha detto Confindustria! E' grave che il Parlamento ...

*(Applausi)*

... sia stato muto di fronte ad una accusa grave rivolta a tutta la politica siciliana!

E noi pensiamo che da tutte queste cose ne usciamo nascondendoci, giocando al rinvio, l'11 settembre, il 18 settembre, l'8 dicembre. Ma di cosa parliamo?

Per quanto mi riguarda - e lo dico col massimo rispetto per il lavoro della commissione - da questa sessione si esce con un voto, favorevole o contrario, ma non si può uscire col rinvio perché sarebbe la morte civile di questo Parlamento. Ripeto, poi nel merito possiamo *prenderci a cazzotti*, ma è il merito, non è il rinvio quello che ci mette tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Voglio fare presente ai colleghi che stiamo dibattendo sulla proposta di rinvio formalizzata dalla prima commissione all'unanimità.

Sono già intervenuti due parlamentari contro la proposta, l'onorevole Vinciullo a favore; immagino l'onorevole Milazzo, quale componente della commissione, che lei sia a favore.

Con l'intervento dell'onorevole Milazzo si chiude il dibattito sulla proposta di rinvio e poi si procederà alla votazione.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia era una richiesta di comune accordo perché ritengo giusto che una commissione possa non avere i tempi per potere porre l'attenzione su qualcosa di così importante. Io ritiro la proposta e credo che si debba andare avanti perché mai come oggi, in un momento così delicato, non si può non tenere conto delle cose appena dette dal collega Cracolici. Pertanto, credo che bisogna andare avanti.

### **Sull'ordine dei lavori**

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto la parola quando il Presidente Ardizzone, sentito l'onorevole Forzese, aveva dato quindici minuti e poi, successivamente, un'ora alla commissione per esitare il testo.

Partiamo da lontano, signor Presidente. Io avevo chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori e, e quindi, svolgo il mio intervento sull'ordine dei lavori, ora anche a seguito del ritiro della richiesta del presidente Forzese, richiesta che per quanto mi riguarda egli fa a titolo personale.

Il Presidente Crocetta è soddisfatto, tutto è a posto ed ora faremo la legge in quindici minuti.

Signor Presidente, calcisticamente dico che inviterei il quarto uomo a darvi il recupero, perché in queste condizioni...

PRESIDENTE. Il recupero sì, ma non certo un quarto d'ora, onorevole Milazzo.

MILAZZO GIUSEPPE. No, signor Presidente, meno il tempo che mi spetta, io ho usato un termine calcistico parlando con l'onorevole Cracolici.

Vorrei pubblicamente ringraziare il Presidente della Regione che, dopo l'intervento dell'onorevole Cracolici, ha avuto modo di commentare a quattr'occhi, naturalmente ora l'onorevole Cracolici ha aperto la stagione della guerra santa per la legge 'deputopoli', e quindi il Presidente Crocetta dà per scontato che questa norma sarà approvata in queste condizioni, anche in queste condizioni d'Aula. Comunque, io svolgerò il mio intervento per rispetto alla Presidenza, ma ritengo l'accaduto irrispettoso nei confronti dei deputati che cercano di dare il proprio contributo ai lavori d'Aula.

In ultimo, signor Presidente, voglio evidenziare una volta e per tutte l'atteggiamento schizofrenico del presidente Forzese, che ora ritira una proposta unanime, anzi più che unanime, perché c'erano altri deputati che non fanno parte della commissione, il quale *tout court* ritira la proposta di rinvio sol perché il Presidente della Regione si appella a lui come se la prima commissione fosse 'casa Forzese'. No, è la prima commissione del Parlamento siciliano, e quindi le cose vanno concertate, andava riunita la commissione e discussa una eventuale ripresa dei lavori.

Nel merito, quando il presidente Forzese ha chiesto un rinvio della trattazione per dare il parere di merito, il presidente della Regione ha risposto che la legge è stata ampiamente discussa.

Ma la legge che oggi è stata riproposta e riscritta è totalmente un'altra norma, noi abbiamo parlato d'altro, abbiamo parlato di parentopoli. Oggi c'è una norma che si inventa nuove incompatibilità e cause di ineleggibilità per i deputati, quelli in carica e quelli a venire, ed ancora il Presidente Crocetta ha ribadito verbalmente che non si tratta di tutti gli enti, ma - come ho capito è abituato a fare, con tutto il rispetto che gli devo perché è il presidente della Regione, a parole siamo tutti bravi - il testo che andremo eventualmente ad approvare parla di tutti gli enti, senza distinzione, parla di tutti gli enti, compreso il sacrestano della parrocchia dove vado in chiesa io, che non si potrà candidare perché è dipendente di un ente religioso, e siccome ha ricevuto il contributo per i condizionatori non potrà candidarsi. Questa norma è un'aberrazione.

Ancora, ho sentito da parte del Presidente Crocetta, mentre parlava con l'onorevole Forzese, che la norma è stata scritta da un costituzionalista; sicuramente sarà un bravo costituzionalista, ma non si candiderà mai, perché non ci passerà mai su una norma che anche a lui vieterebbe di candidarsi.

E ancora, signor Presidente: rinvio immotivato. Ma le pare immotivato allorquando si voglia determinare la vita, la qualità e le prerogative di un Parlamento in un quarto d'ora?

E ancora: avete costituito una commissione speciale per il recepimento del decreto Monti, che era competenza esclusiva della prima commissione, allora ditemi perché per questa norma non avete creato una commissione apposita.

Ora prendo atto che l'onorevole Cracolici giustamente dice, con uno scatto di orgoglio, "*di qui non si esce se non c'è la norma*". Poco fa ho sentito che ha chiesto un rinvio di altri due mesi per esitare, giustamente, con attenzione una norma, che è il recepimento del decreto Monti, mentre invece vuole fare questa norma - che riguarda sempre lo status dei parlamentari - in un quarto d'ora. Non mi pare che ci sia coerenza di trattamento rispetto alle norme, presidente Pogliese.

E concludo, Presidente, sa cosa succede in Italia? Ci sono regioni a Statuto ordinario che si battono per diventare a Statuto speciale. Noi siamo l'unico caso di regione a Statuto speciale che, ogni giorno, si batte per diventare a Statuto ordinario e per mortificare il Parlamento siciliano.

Questa è la verità! Ogni giorno leggo ed assisto ad un'Assemblea che lavora solo per limitare le prerogative dei parlamentari. Non si parla di agricoltura, non si parla di turismo, di lavoro o di economia, non si parla dei problemi reali dei siciliani. O vogliamo una norma in un quarto d'ora sol perché dobbiamo fare contento il Presidente della Regione!

Preannuncio che non lo consentirò, con buona pace dell'onorevole Cracolici.

Se la vuole fare diventare un campo di battaglia, io ci sto.

Intanto, denunciando che questo disegno di legge viene trattato parallelamente alla pseudo Tabella H e, allora, forse - ma forse Presidente, non ci metterei la mano sul fuoco, spero e sono certo che non sarà così - se le norme vanno avanti parallelamente, appena saremo in difficoltà diremo che siamo pronti a rivedere gli enti che entreranno nella Tabella H e qualcuno rivedrà la propria posizione critica su questa norma. Forse arriveremo a questo?

Allora, la pregiudiziale intanto è questa, Presidente: esitate prima "la bottega", quella che avete bocciato durante l'esame del bilancio della tabella H, che era scandalosa.

Lo stesso Presidente Crocetta in Aula si alzò dicendo: "io ora mi allontano".

Oggi è lui che dice: "No, la dobbiamo portare avanti".

E allora, esitiamo prima questa, chiudiamo "la bottega" e, poi, in modo sereno, trattiamo delle prerogative dello status dei parlamentari regionali.

### **Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge nn. 51-38 bis - Norme stralciate I/A**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, faccio presente che il Governo ha presentato una proposta di modifica parziale del testo, che è in distribuzione, l'emendamento GOV.1.R.

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, componenti della Giunta di Governo, onorevoli colleghi, per la verità non sarei intervenuto se non mi avesse stimolato a farlo l'intervento ampio, come sempre, dell'onorevole Cracolici il quale, in buona sostanza, sostiene, in linea con il volere del Governo della Regione, che questa norma o questo insieme di norme si può ben esitare in poco tempo, in un quarto d'ora, in mezz'ora.

Ora vedete, il problema non è esitare la norma in un quarto d'ora se la norma fosse chiara, se la norma fosse scritta come una norma giuridica va scritta, se ci fosse dietro questa norma un pensiero unitario, armonico, accettabile, accoglibile.

La verità è che dietro questa norma c'è soltanto un'esigenza, che è quella di rispondere, e malamente, ad una certa qual ritenuta pressione dell'opinione pubblica siciliana, come se l'opinione pubblica siciliana aspettasse questa norma come manna dal cielo. Come se l'opinione pubblica siciliana avesse bisogno solo e soltanto di questa legge e non avesse bisogno, invece, di nient'altro. Non avesse bisogno di disposizioni legislative in tema di sviluppo economico, in tema di produttività, in tema di ricorso a misure incentivanti l'economia e la finanza pubblica e privata.

E diciamo con chiarezza - non vedo il Presidente della Regione, non so se ha lasciato l'Aula o il Palazzo - che il Governo non è riuscito, fino a questo momento, a presentare un testo legislativo che fosse degno di questo nome. Perché richiamare l'invio degli atti già nel mese di dicembre, la fissazione all'ordine del giorno nel mese di maggio o di giugno e il ping-pong con la prima commissione significa anche chiedersi il perché questo sia avvenuto.

E' avvenuto perché, fino a questo momento, la norma che è stata presentata dal Governo non è una norma leggibile. Ecco perché l'Assemblea si trova ancora oggi, onorevole Cracolici, nella necessità di dover approfondire. Mentre lei parlava e mentre io la ascoltavo con interesse, il Governo riscriveva la norma, quella che il presidente Pogliese ha poc'anzi dichiarato essere una modifica parziale, una modifica meno parziale, che non ho avuto nemmeno il tempo di leggere perché mi è stata consegnata nel momento stesso in cui lei, Presidente, mi chiamava per farmi intervenire.

E allora il presidente della prima commissione, che qui aveva chiesto il rinvio della trattazione alla stessa commissione, non lo ha fatto a titolo personale, colleghi dell'Assemblea regionale siciliana, ci vuole anche da parte nostra un sussulto di orgoglio; lo ha fatto perché la prima commissione ha votato in tal senso, ha espresso unanimemente questa indicazione e la proposta è arrivata da un autorevole esponente del centro-sinistra che dovrebbe sostenere il governo Crocetta, ed è stata recepita da tutti. E quella proposta, l'autorevole componente l'ha potuta formalizzare perché si era reso conto di come, a seguito degli interventi di alcuni di noi, quella norma non appariva assolutamente chiara, e quella norma non sarebbe nemmeno applicabile, perché quando si dice "enti", a titolo di esempio, la mente di chi quella norma ha scritto ed approvato dentro al Governo, va agli enti di formazione. Ma è una visione parziale, è una visione assolutamente limitata perché anche i comuni sono enti, perché vi sono enti economici e vi sono enti morali, perché vi sono enti privati e vi sono enti pubblici e non si dice quale tipo di enti radicherebbero questa incompatibilità.

Ed io non ho letto e ho bisogno di leggere la nuova riscrittura.

E qual è il termine entro il quale io posso, insieme a tutti gli altri, presentare, depositare dei subemendamenti a questo ennesimo emendamento di riscrittura?

E, allora, cerchiamo di andare per delle proposte concrete.

Signor Presidente, la prima proposta è di carattere procedurale.

Io non credo che il presidente Forzese possa revocare la sua proposta perché ha fatto a titolo personale la revoca, la dichiarazione di revoca della sua proposta, mentre la precedente proposta, quella sulla quale si è sviluppato il dibattito e in ordine alla quale lei ha dato facoltà di parlare a due deputati a favore e a due contro, rimane in piedi perché era la proposta unitaria ed unanime di tutta la commissione. Non è revocabile quel tipo di proposta, a meno che non si riunisca nuovamente la prima commissione e decida di revocare quella proposta.

Secondo, dal punto di vista procedurale quali sono i termini entro i quali io, deputato di questa Assemblea regionale siciliana, posso presentare subemendamenti all'ennesimo emendamento di riscrittura?

E non diciamo che stiamo intaccando soltanto dei diritti soggettivi perfetti, che sono quelli previsti dall'articolo 51, comma 1, della Costituzione. Noi stiamo dibattendo anche in materia di principi fondamentali, quelli che la nostra Costituzione prevede dall'articolo 1 all'articolo 12 e che non prevedono soltanto i diritti insopprimibili dell'uomo, ma anche quelli del cittadino, entro cui il diritto di elettorato passivo si inserisce.

E, allora, che questo disegno di legge venga approvato il 18, l'11, il 25, il 17 ha poca importanza. Ma l'importante è che si arrivi ad un testo che sia assolutamente accoglibile, accettabile e leggibile. E non si dica né in quest'Aula né in Sala stampa né fuori da quest'Aula che i siciliani aspettano questa norma come se fosse la risoluzione di tutti i mali della Sicilia e di tutti i problemi della Sicilia.

Questa norma la aspetta soltanto il Governo per poter dire che questa norma è stata approvata.

Ma questa norma, così com'è scritta, non può essere approvata.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dice bene l'onorevole Ioppolo: i siciliani non aspettano questa norma, i siciliani attendono provvedimenti seri, i siciliani aspettano pane, aspettano interventi che giovino all'economia del territorio. I siciliani non chiedono neanche sviluppo oppure opportunità occupazionali, chiedono - come diceva giustamente il presidente Musumeci negli interventi di questi giorni - pane. Siamo ritornati ad una fase drammatica e noi qua ci ostiniamo a parlare del nulla, a parlare di fumo negli occhi, quel fumo negli occhi che dopo poco inizia a far bruciare gli occhi profondamente.

Secondo me - e mi rivolgo, Presidente, a tutti i deputati - dobbiamo evitare questo atteggiamento di "macelleria sociale" al quale il presidente Crocetta ci invita da mesi. Noi da mesi parliamo di "parentopoli", parliamo - rimaneggiando a più riprese - di questioni legate alla tabella H e, di fatto, rinviando di volta in volta le questioni serie della Sicilia.

Vedete, questa norma prima arriva con riferimento ai parenti di secondo grado, passa poi alla questione della formazione professionale, fino ad arrivare al recepimento della legge 29 del 1951.

Avevamo bisogno di trascorrere tre mesi a parlare del nulla in commissione e in Aula, per decidere finalmente quale era la norma del '51 che avremmo dovuto recepire! Come se fossero necessarie giornate intere di studio di commissioni, di sottocommissioni, di pareri di esperti, che dovevano rendere esplicito quello che era sotto gli occhi di tutti e che bastava applicare. Fino a quando oggi, signor Presidente e onorevoli colleghi, la commissione, su richiesta del Governo, si è riunita alle ore 15.00 e aspettava l'audizione e la consulenza del professore Verde, il quale - ahimè - non si è presentato. Mi dicono che forse è in vacanza, non so bene se questo corrisponda alla realtà, ma evidentemente sì, probabilmente lo aveva già pattuito col Governo di non venire in commissione lasciandoci lì a *marcire* insieme alle carte ed agli emendamenti che avevamo immaginato di fare per rendere questa norma una norma concreta e non acqua fresca, come invece è diventata.

Io credo che in questa norma, così come è stata riscritta - che, ripeto, è acqua fresca - ci siano delle evidenti difformità legate, ad esempio, al generico riferimento agli enti.

Ma mi volete spiegare che cosa sono gli enti? Gli enti di diritto privato, gli enti pubblici?

Allora, anche gli enti locali, i comuni, la situazione dei comuni crea una condizione di incompatibilità con il ruolo di deputato regionale.

E, ancora, la questione, ad esempio, degli operatori della sanità o delle organizzazioni di volontariato dove si ha un ruolo, una carica a titolo di onorificenza.

Ciò che la Commissione aveva provato a presentare era un ragionamento che ponesse le condizioni per presentare, quanto meno, dei subemendamenti.

Io mi chiedo perché dobbiamo continuare ad accanirci nei confronti della politica e di questo Parlamento, dove ritengo ci siano anche delle brave persone e non soltanto dei criminali che vivono una condizione di incompatibilità e mi chiedo perché, ed è quello che farò con un subemendamento, non si possa estendere la norma alla burocrazia regionale, ai dipendenti.

I parlamentari devono avere una condizione di trasparenza. Ma perché non estendiamo, per esempio, l'incompatibilità alla burocrazia regionale dove - abbiamo il coraggio di dircelo - ci sono le commissioni di valutazione degli enti che ricevono i contributi e dove non è assolutamente detto che lì non si annidino, non solo situazioni di incompatibilità ma situazioni di connivenza, di malaffare, di criminalità legate alle questioni che, invece, quelle sì, stanno davvero a cuore ai siciliani?

Io credo che con questa riscrittura, che non è stata condivisa dalla prima commissione, ma che è arrivata in Aula saltando a piè pari la commissione di merito, rischiamo ancora una volta una cattiva figura, ma non nei confronti del Commissario dello Stato, di cui da parlamentare non mi innamoro rispetto alle ingerenze ed alle scelte che opera nei confronti delle scelte del Parlamento, ma nei confronti dell'opinione pubblica che ci guarda e dice: "*ma guarda questi deputati che non riescono neanche a scrivere un testo*", non sapendo che quel testo da noi non è stato scritto, a quel testo non abbiamo messo mano e in quel testo ci sono continui errori di forma e di sostanza fino ad arrivare a veri e propri strafalcioni.

Tuttavia, vorrei fare una proposta perché non me la sento di inchiodare la commissione della quale faccio parte a questo ruolo di capo espiatorio. Dia il Governo il tempo per i subemendamenti e si continui in Aula ad oltranza in modo che i Gruppi parlamentari possano prendersi le proprie responsabilità, dimenticando anche una serie di cose che si stanno facendo in questi giorni dove si parla solo di tabella H e di nomine no stop fino alla seduta di commissione di domani, dove ce ne saranno delle belle, per vedere come finirà questa vicenda.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero onorevole Figuccia e onorevole Ioppolo, la Sicilia ha bisogno di pane, ha bisogno di leggi per lo sviluppo, ha bisogno di leggi che riassettino l'economia, ma ha anche la necessità che queste leggi le faccia un Parlamento il più trasparente possibile, un Parlamento che abbia il coraggio di assumersi le proprie responsabilità e di normare anche a suo sfavore in questo senso.

La proposta della prima commissione di prendersi un tempo per poter elaborare degli emendamenti nasce dalla volontà di rispettare la prerogativa del singolo parlamentare, che è appunto quella di poter presentare emendamenti in un tempo ragionevole.

Questa prerogativa non sembra che sia stata apprezzata da tutta l'Aula, per cui condividiamo la scelta del presidente Forzese di andare avanti, così come condividiamo nel suo spirito generale la legge che ha presentato il Governo. E' vero, ci sono alcune cose nel merito da dover sistemare, da dover aggiustare; ma, arrivati a questo punto, non temiamo neanche la necessità di dover fare notte.

Siamo disponibili a restare qua fino a quando la legge sarà approvata.

PRESIDENTE. Onorevole Forzese, l'onorevole Ioppolo ha posto un tema importante nella misura in cui chiede a lei se formalmente è intervenuto a nome della commissione, a titolo personale o a maggioranza.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Non è a titolo personale, ma a titolo chiaramente di presidente della commissione. A maggioranza, si è deciso di venire meno alla richiesta di rinvio.

MILAZZO GIUSEPPE. Ma dove ti sei riunito? Questo è un falso!

CORDARO. Non sei a casa tua!

MUSUMECI. La commissione non si è mai riunita!

PRESIDENTE. Prendiamo atto, onorevole Forzese.

GRASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto di intervenire proprio per chiedere il rispetto della decisione della commissione e, invece, ora mi trovo spiazzata dalla proposta ritirata dall'onorevole Forzese. Questo testo è arrivato in Aula oggi pomeriggio, quindi la commissione non aveva avuto neanche il tempo di esaminarlo. Pertanto, o noi esautoriamo le commissioni o esautoriamo l'Aula. I disegni di legge li discutiamo così, senza relazioni, senza il parere della commissione, o altrimenti, se la commissione richiede responsabilmente un termine per riesaminare il disegno di legge che presenta delle criticità, credo che questo rispetto l'Aula glielo debba.

Improvvisamente, è arrivata la decisione del presidente della commissione, non so se condivisa, ma credo che non ci sia alcun verbale, di ritirare la proposta.

Evidentemente qui qualcosa non va perché se un quarto d'ora prima avevate deciso, come commissione - ed era giusto, l'onorevole Cordaro non diceva questo -, che questo testo andava riesaminato, ora onestamente è necessario, visto e considerato che la commissione decide di non riesaminarlo, che i Gruppi parlamentari abbiano tutto il tempo necessario per presentare degli emendamenti.

Ripeto, sono pronta e disponibile, per quel che mi riguarda, ad approvare il testo di legge subito.

L'unico problema, e l'ho posto al Presidente della Regione, al Governo che lo ha presentato e a voi, era legato all'articolo 1, perché l'articolo 10 riguarda la posizione non solo della sottoscritta e dei colleghi sindaci e deputati che sono presenti, ma anche di tanti parlamentari che rivestono ruoli nella pubblica amministrazione. Quindi, siccome qui si discute e si andrà ad approvare una norma che influisce nella sfera personale, non nella sfera personale della moralità, ma nella sfera personale che riguarda l'attività lavorativa di ciascuno di noi, che oggi siamo deputati, ma viviamo non di politica ma del nostro lavoro, è bene che su questo articolo, al di là dei proclami e delle appartenenze politiche, si ponga una seria riflessione.

Ora se è necessario che l'articolo 10 venga riscritto, se la commissione decide di non andare in Aula, è necessario che ci sia un termine adeguato per presentare dei subemendamenti perché, ripeto, ciascun parlamentare si pone un problema, se domani mattina decade, ed è legittimo che debba essere rivisto. Se, invece, decidiamo di eliminare l'articolo 10 dal testo in esame credo che non ci sia alcun problema ad approvare questo testo perché non aggiunge nulla a quelle che sono le condizioni di ineleggibilità e di incompatibilità. Vi faccio un esempio.

Chi come me è sindaco in questa legislatura non può fare parte di enti, associazioni, onlus morali, non può avere parenti o congiunti che possano partecipare a gare di appalto, a ditte; quindi questo già lo facciamo. Siccome le norme le studiamo sempre per gli altri e non per noi, dico che se noi - l'unico dubbio perché l'articolo 10 si presta ad interpretazioni non ad estremismi - questa sera decidiamo, perché dobbiamo dare un segnale, e sono amareggiata da come siamo ridotti, come se qui fossimo una massa di delinquenti che devono agire con trasparenza; qui agiamo tutti con trasparenza, chi fa un uso distorto delle leggi commette un reato e per questo ci sono gli organi preposti, la Magistratura, che farà il suo percorso e andranno denunciati, ma le incompatibilità e le ineleggibilità sono già contenute nella legge elettorale. Per cui è inutile che ci arrampichiamo sui muri lisci, dobbiamo votare questo testo eliminando l'articolo 10, perché l'articolo 10, onestamente, influisce sulla sfera privata di ciascun deputato in quanto viola quelli che sono non gli interessi legittimi ma i diritti soggettivi a qualsiasi titolo.

Se dobbiamo non far parte di società perché possono richiedere contributi alla Regione, non possiamo fare parte di associazioni sportive, culturali e quant'altro, credo che chiunque di noi faccia parte di una di queste associazioni è pronto a dimettersi, per carità, se questo può essere utile.

Ma questa norma deve essere estesa, così come diceva giustamente l'onorevole Figuccia, ai dirigenti regionali o a chi fa parte di commissioni di valutazione e quant'altro, perché non dimentichiamo che queste incompatibilità possono riguardare anche altri soggetti.

Vorrei poi tornare su un altro argomento, quello della variazione di bilancio.

Poc'anzi, a proposito dei problemi della Sicilia, dei disabili, dei cittadini, in Commissione Bilancio c'è stata un'importante riunione con i sindaci, dove i colleghi parlamentari hanno preso atto e sono disponibili a trovare delle soluzioni insieme al Governo; pertanto le variazioni di bilancio devono essere anticipate. Quindi suggerisco che si convochi la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché stabilisca di nuovo la data di riapertura, anziché il 18, per i primi di settembre. Poi, vedremo domani sulla tabella H, mi auguro che il testo che arrivi sia una tabella H compatibile con i problemi che sono stati discussi in Commissione Bilancio oggi.

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, si è sospesa una seduta perché alla prima commissione, di cui io sono componente, è stato dato un mandato preciso: esprimersi rispetto ad una norma che oggi stiamo trattando. E la commissione, all'unanimità, ha deciso di proporre all'Aula, e già la proposta è stata inoltrata ed è stata anche accolta, mi pare, dall'Ufficio di Presidenza, da questa Presidenza, una proposta votata all'unanimità dalla commissione, e prima che ci alzassimo, signor Presidente, le do la mia parola, ho reiterato la richiesta dicendo: "*E, allora, abbiamo votato?*"

E mi è stato detto espressamente: "*Abbiamo votato questa decisione*".

A norma di Regolamento, signor Presidente, per cambiare la proposta e rivedere la posizione della commissione, o si svolge un nuovo voto o la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si determina in modo opposto. Questo è il richiamo al Regolamento, non c'è altro.

Pertanto, si deve procedere in modo spedito alla votazione di quella proposta da parte dell'Aula.

PRESIDENTE. Ci sono alcuni iscritti a parlare, però credo che la proposta formalizzata, coerentemente con quello che ha detto prima di lui l'onorevole Ioppolo, sia assolutamente pertinente. Pertanto chiedo al presidente della commissione, onorevole Forzese, di convocare rapidamente la commissione e di esprimersi formalmente sull'eventuale revoca della richiesta di rinvio.

Sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 20.29, è ripresa alle ore 21.26)*

### **Riassume la Presidenza il Presidente ARDIZZONE**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Invito il presidente della commissione, onorevole Forzese, a riferire in ordine all'esito dei lavori della commissione stessa.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, la commissione a maggioranza ha deciso di mantenere ferma la prima richiesta, che è quella, vista la complessità del tema che quest'oggi dovrebbe essere trattato, di avere ulteriori tempi, dato che il disegno di legge è pervenuto in commissione solo un quarto d'ora prima dell'inizio della seduta e così pure - come già concordato in Conferenza dei capigruppo, tenuto conto che le commissioni potranno riunirsi già dal 5 di settembre -, subito dopo questa data chiedere di portare il disegno di legge in commissione e, laddove sia possibile, chiedere alla Presidenza di convocare la Conferenza dei capigruppo e tentare, se vi sono le condizioni, di anticipare una seduta straordinaria *ad hoc*, vista l'importanza del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Forzese, lei insiste nella richiesta di richiamare il provvedimento in Commissione. I deputati si sono già espressi a favore e contro.  
Pertanto, si passa alla votazione.

### **Sull'ordine dei lavori**

RUGGIRELLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGIRELLO. Signor Presidente, più che altro si tratta di una cortesia.  
Siccome il Gruppo parlamentare 'Articolo quattro' non è rappresentato in prima commissione, volevo sapere questa maggioranza che ha deliberato da chi è composta nel voto.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggirello, comprendo il suo intervento che è di significato politico, però, così facendo, ci incartiamo ulteriormente nei ragionamenti. Ha già riferito il presidente della commissione, non andiamo oltre. Abbiamo già tanti problemi su questa legge, non aggiungiamone degli altri! Il presidente della commissione si è già espresso in merito, non andiamo oltre.

### **Votazione della richiesta di rinvio in commissione del disegno di legge nn. 51-38 bis - Norme stralciate I/A**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per evitare questioni sulla conta, anche se la votazione è prevista per alzata e seduta procediamo col sistema elettronico.

Chiarisco il significato del voto: chi è a favore della proposta di rinvio in commissione, così come deciso dalla commissione stessa a maggioranza, preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

PRESIDENTE. La proposta non è approvata.

Onorevoli colleghi, si procede quindi con l'esame del disegno di legge.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge nn. 51-38 bis - Norme stralciate I/A**

MILAZZO GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, tenuto conto che il testo del disegno di legge è cambiato in corso d'opera, è ovvio che i tempi per la presentazione degli emendamenti debbano essere rivisti. Pertanto, chiedo alla Presidenza di comunicare formalmente il termine per la presentazione di emendamenti al nuovo testo del disegno di legge predisposto dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi riferiscono gli uffici che al primo testo di riscrittura sono stati presentati ben 60 subemendamenti, e poi è stato presentato un nuovo testo.

Allora, gradirei trovare un'intesa con il Presidente della Regione.

Obiettivamente la legge è complessa, ci sono grandi difficoltà e considerato che c'è la volontà di andare avanti e di discutere un testo di legge che sia condiviso, mi è giunta una proposta, che potrei fare mia, di rinviare a domani mattina, alle ore 11.00, i lavori dell'Aula per l'esame di questo disegno di legge. Se c'è un'intesa di massima, ma che serva a scrivere il testo condiviso, va bene; altrimenti andiamo avanti non stop.

Mi è stata formulata questa richiesta e considerato che la maggioranza vuole andare avanti, ma le difficoltà ci sono e sono complesse, se inizia un'attività ostruzionistica significa che andiamo avanti con richieste di numero segreto, con la mancanza del numero legale e quant'altro, siamo esperti di queste procedure.

*CROCETTA, presidente della Regione.* Signor Presidente, il Governo è sicuramente favorevole a seguire la scelta che farà l'Assemblea perché ritengo che in questo caso sia opportuno.

*PRESIDENTE.* Onorevoli colleghi, tenuto conto delle osservazioni sollevate, la seduta viene rinviata a domani mattina, alle ore 11.00.

Eventuali emendamenti al disegno di legge potranno essere presentati fino alle ore 24.00 di oggi per dare la possibilità agli uffici, insieme al Governo, di riscrivere un testo condiviso.

### **Congedi**

*PRESIDENTE.* Comunico che gli onorevoli Dipasquale, Picciolo, Falcone e Francesco Cascio sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

*PRESIDENTE.* Comunico che la Commissione Bilancio è autorizzata a riunirsi in concomitanza con i lavori d'Aula.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, giovedì 8 agosto 2013, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Norme in materia di ineleggibilità dei deputati regionali e di incompatibilità con la carica di deputato regionale e di componente della Giunta regionale." (nn. 51-38 *bis*- Norme stralciate I/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Alloro

- 2) - "Norme a tutela del buon andamento dell'amministrazione regionale ed a garanzia dei principi di legalità, trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa." (nn. 51-38 *bis* - Norme stralciate II/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Panepinto

**La seduta è tolta alle ore 21.40**

---

XVI LEGISLATURA

67ª SEDUTA

7 agosto 2013

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Responsabile*

*Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

**Interrogazioni**  
**(con richiesta di risposta orale)**

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il comma 1 dell'art. 87 del codice delle telecomunicazioni elettroniche (d.lgs. 1 agosto 2003, n. 259) stabilisce che 'L'installazione di infrastrutture per impianti radioelettrici ( . ) viene autorizzata dagli Enti locali, previo accertamento, da parte dell'Organismo competente ad effettuare i controlli, di cui all'articolo 14 della legge 22 febbraio 2001, n. 36, della compatibilità del progetto con i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, stabiliti uniformemente a livello nazionale in relazione al disposto della citata legge 22 febbraio 2001, n. 36, e relativi provvedimenti di attuazione';

considerato che:

l'ARPA Sicilia ha espresso un parere tecnico-previsionale ai sensi dell'art. 87 del d.lgs n.259/2003 sui livelli di campo elettromagnetico attesi in seguito alla installazione di una stazione radio base (SRB) per telefonia cellulare (800, 900, 1800, 2100 MHz) denominata Roccapalumba , codice sito PA 2532/2595 ubicata in contrada Crocilla, nel territorio del comune di Roccapalumba da parte di Vodafone;

il succitato parere così recita:

1. i valori di campo elettromagnetico prodotti dalla stazione radio base per telefonia cellulare sita in Roccapalumba c.da Crocilla oggetto della presente valutazione, dagli impianti presenti nel raggio di 300 m.e dal fondo ambientale, rispettano i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità fissati dal DPCM 8 luglio 2003 e si esprime pertanto parere positivo;

2. tuttavia, considerato che non sono state dichiarate le tecnologie che verranno adoperate, il parere resta subordinato alla dichiarazione, all'attivazione dell'impianto, delle tecnologie installate per ciascuna frequenza;

per sapere se:

il parere preventivo dell'ARPA sia coerente con il disposto del comma 1 dell'art. 87 del richiamato d.lgs 259/2003;

l'ARPA, nell'istruire le pratiche propedeutiche al rilascio dei pareri preventivi, abbia provveduto ad analizzare il territorio interessato alla installazione delle stazioni radio base in ragione dell'installazione, nella medesima area, di un'altra stazione base della Telecom che ha fatto richiesta di aumento di potenza, dichiarando che in alcune zone della c.da Crocilla vengono superati i limiti imposti dalla legge;

nell'istruire le pratiche venga utilizzato il criterio cronologico, in considerazione che il parere rilasciato alla Telecom è successivo a quello della Vodafone, pur in presenza del fatto che l'istanza della Telecom sia stata presentata prima di quella della Vodafone;

non ritenga opportuno, nel caso in cui gli accertamenti si discostino dai parametri e dal merito fissato dalle disposizioni normative, giungere alla revoca del parere reso sin qui». (1121)

FERRANDELLI

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'aeroporto di Comiso da poco tempo è operativo, ma qualcosa ancora non va come dovrebbe;

in particolare, risulterebbe che i controllori di volo sarebbero 'costretti' ad informare alcuni aerei che non possono atterrare per rifornirsi;

considerato che ogni ulteriore disagio sarebbe ancora più inaccettabile alla luce del contributo regionale di 200.000 euro mensili per pagare il personale addetto ai voli;

per sapere se:

sia vero che il gestore dei carburanti non sia abilitato ai rifornimenti di alcuni aerei e, comunque, se e come funzionino i servizi relativi al rifornimento carburante;

sia vero che i servizi risultino assegnati con licitazione privata;

sia vero che alle ditte non si chieda neanche il certificato antimafia». (1122)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

DIGIACOMO

«All'Assessore per l'economia, premesso che:

con nota del 15 luglio c.a. è stata comunicata, dai vertici preposti, la chiusura della filiale di Banca Nuova, unico sportello bancario di Marettimo;

l'operazione è stata motivata ai fini della razionalizzazione della rete;

per sapere se non ritenga opportuno intervenire al fine di garantire gli unici servizi di sportello bancario disponibili per i cittadini dell'isola di Marettimo che, come risulta noto, oltre a essere una località turistica frequentata nel periodo estivo da soggetti non residenti, è un'isola che, soprattutto nel periodo invernale, ha difficoltà di collegamento con la terraferma, con i conseguenti disagi per la popolazione residente». (1127)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'Istituto Superiore di Studi Musicali Arturo Toscanini di Ribera (AG) è un ente a carattere pubblicistico, fondato nel 1991 per iniziativa della Provincia regionale di Agrigento, ed è riconosciuto quale istituzione di Alta cultura accreditato nel sistema nazionale AFAM (alta formazione artistica e musicale), pareggiato ai Conservatori Musicali di Stato e sottoposto ai poteri di programmazione, indirizzo e coordinamento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;

la principale voce di entrata dell'Istituto è stata, fino ad oggi, costituita dai contributi erogati dalla Provincia regionale di Agrigento, quale ente pubblico territoriale di riferimento, peraltro nelle more che trovi attuazione quanto sancito dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508, che, nel riformare l'istruzione superiore artistico-musicale, ha previsto (articolo 2, comma 8) la statizzazione degli Istituti pareggiati;

nel mese di maggio 2013, la Provincia regionale ha dato comunicazione all'Istituto di aver sospeso l'erogazione dei finanziamenti, adducendo quale motivazione l'intervenuta impossibilità di sostenere l'onere in ragione della riduzione dei trasferimenti regionali e statali;

in ragione di quanto detto, l'Istituto è venuto a trovarsi in una condizione di gravissima difficoltà, che sembra preludere alla definitiva cessazione delle attività per carenza delle risorse indispensabili al proprio funzionamento, con una pesante ricaduta sugli studenti ed implicazioni drammatiche per il personale docente e non;

come appreso da relativa dichiarazione, i docenti e gli altri operatori dell'Istituto non hanno percepito la retribuzione del mese di giugno e, verosimilmente, non percepiranno nemmeno quelle relative ai mesi a venire;

considerato che:

l'attività svolta in oltre un ventennio dal Toscanini è oggetto di generale positiva considerazione, con circa 250 iscritti ai corsi provenienti da 33 comuni siciliani, ha contribuito e contribuisce allo sviluppo culturale del territorio e la gestione è stata oggetto di valutazione favorevole da parte dell'apposito nucleo;

nel quadro del processo riformatore avviato con legge regionale 27 marzo 2013, n. 7, l'istituzione Provincia è destinata ad essere superata, facendo venire meno l'interlocutore istituzionale che ha promosso la nascita ed ha sostenuto finanziariamente nel tempo l'Istituto Toscanini, determinando ulteriori incertezze circa il futuro dello stesso;

nelle more che trovi attuazione la prevista statizzazione sancita dal citato articolo 2 della Legge 508/1999, risulta opportuno ed urgente un intervento diretto della Regione, nell'ambito delle competenze che certamente le appartengono nel quadro sancito dallo Statuto, per assicurare la continuità dell'attività didattico-formativa e culturale ed assicurare l'occupazione del personale docente e non attualmente impiegato;

quanto detto appare vieppiù opportuno in considerazione del richiamato processo di riforma delle autonomie locali ed in ragione dell'obiettiva utilità di non disperdere un patrimonio consolidato di professionalità e strutture materiali ed immateriali;

per sapere:

quali interventi s'intenda adottare per assicurare la continuità didattica, con esplicito riferimento all'avvio dei corsi nel prossimo anno accademico, garantendo un prezioso presidio culturale e formativo al territorio e l'occupazione del personale;

se, in particolare, s'intenda procedere nel senso di un intervento finanziario diretto nei confronti dell'Istituto, nelle more che trovino attuazione le norme che ne prevedono la statalizzazione;

quali iniziative, più in generale, il Governo intenda adottare per evitare la chiusura di un'Istituzione formativa pubblica di alto livello». (1129)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CASCIO S.-LEANZA-LENTINI-NICOTRA-RUGGIRELLO-SAMMARTINO-SUDANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la disciplina ed il funzionamento degli enti d'istruzione superiore rientrano, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dell'articolo 17 dello Statuto, fra le competenze attribuite alla Regione entro i principi fondamentali sanciti dalla disciplina statale;

sul territorio regionale operano tre istituzioni pubbliche (Istituto V. Bellini di Catania, Istituto A. Toscanini di Ribera ed Istituto V. Bellini di Caltanissetta) dedicate alla formazione superiore in ambito musicale, pareggiate ai conservatori statali, riconosciute quali istituzioni di Alta cultura accreditate nel sistema nazionale AFAM (alta formazione artistica e musicale) e sottoposte ai poteri di programmazione, indirizzo e coordinamento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;

la maggior parte delle entrate delle dette istituzioni era riconducibile ai trasferimenti erogati dagli enti pubblici territoriali che ne hanno promosso la costituzione, peraltro nelle more che trovi attuazione quanto sancito dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508, che, nel riformare l'istruzione superiore artistico-musicale, ha previsto (articolo 2, comma 8) la statizzazione degli Istituti pareggiati;

per effetto delle note difficoltà della finanza pubblica in generale, e di quella degli enti locali in particolare, il sostegno finanziario ai conservatori para-statali è venuto via via a diminuire e, per quanto riguarda le Province, verrà verosimilmente a cessare in ragione del loro previsto superamento in quanto entità amministrative autonome;

in ragione di quanto detto, emergono gravi e fondate preoccupazioni circa il futuro delle Istituzioni citate, che rischiano di dover cessare le attività, danneggiando i tantissimi studenti, facendo venir meno un ruolo ed un patrimonio culturale consolidati e mettendo in questione l'occupazione del personale docente e non;

considerato che:

il valore dell'attività svolta dagli Istituti musicali è oggetto di generale apprezzamento, anche in considerazione che gli stessi servono un ampio bacino territoriale non diversamente coperto dai Conservatori di Stato;

nelle more che trovi attuazione la prevista statizzazione sancita dal citato articolo 2 della Legge 508/1999 risulta opportuno ed urgente un intervento diretto della Regione, nell'ambito delle competenze che certamente le appartengono nel quadro sancito dallo Statuto, per assicurare la

continuità dell'attività didattico-formativa e culturale ed assicurare l'occupazione del personale docente e non attualmente impiegato;

quanto detto appare vieppiù opportuno in ragione dell'obiettivo utilità di non disperdere un patrimonio consolidato di professionalità e strutture materiali ed immateriali ed assicurare l'occupazione del personale;

per sapere quali:

interventi s'intenda adottare per assicurare la continuità didattica ed operativa degli Istituti Superiori di formazione musicale, garantendo un prezioso presidio culturale e formativo al territorio e l'occupazione del personale;

iniziative s'intenda porre in essere, nei confronti del Governo nazionale, perché trovino finalmente attuazione le previsioni della citata Legge 508/1999, con il passaggio alla competenza statale dei Conservatori pubblici e se, nelle more che si realizzi tale processo, s'intenda assicurare un intervento finanziario diretto per garantire la continuità dell'attività svolta;

eventuali ulteriori iniziative s'intenda adottare per assicurare la sopravvivenza dei Conservatori para-statali della Sicilia». (1130)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

CASCIO S.-LEANZA-LENTINI-NICOTRA-RUGGIRELLO-SAMMARTINO- SUDANO

**Interrogazioni**  
**(con richiesta di risposta scritta)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il trasporto su ferro ha storicamente rappresentato un vettore fondamentale per lo sviluppo di un territorio, e che questo necessita di investimenti continui e costanti per l'ammodernamento delle infrastrutture necessarie a rendere efficiente ed efficace il servizio;

considerato l'incontro svoltosi, in data 25 giugno c.a., nei locali dell'Assessorato fra le OO.SS. dei trasporti con l'Assessore regionale competente, nel quale sono stati richiesti interventi da parte del Governo della Regione atti a rilanciare in Sicilia il trasporto ferroviario;

stabilita l'importanza degli impegni presi dall'Assessore in ordine ai seguenti aspetti:

programmazione di un incontro con i vertici regionali della Società RFI per il riordino e la razionalizzazione di tutto il trasporto regionale e per pianificare interventi sulle infrastrutture, in aggiunta a quanto già previsto nel CIS (Contratto Investimenti Sviluppo) utilizzando sia l'APQ Trasporto ferroviario che eventuali fondi europei riguardanti il ripristino della tratte Alcamo - Trapani via Milo, Caltagirone - Gela, ed il collegamento ferroviario con l'aeroporto sia di Trapani Birgi che di Comiso;

velocizzazione dell'iter relativo alla creazione del collegamento con l'aeroporto di Fontanarossa, opera già inserita nel CIS;

previsione finanziaria di 50 milioni di euro per l'acquisto di nuovo materiale rotabile avendo già predisposto le procedure per il bando di gara dopo avere individuato la stazione appaltante;

attivazione di un tavolo di confronto sul tema dei licenziamenti nell'indotto ferroviario, avente come attori la Holding, le aziende interessate e l'Assessorato regionale del lavoro;

considerati i tagli già paventati dal Governo nazionale di circa il 30%, e valutato che l'assessore ha impegnato la propria struttura a verificare la congruità dell'offerta commerciale - trasporto regionale - attualmente svolta da Trenitalia rispetto ai finanziamenti ricevuti dal Ministero, con particolare attenzione alla salvaguardia dei servizi regionali nella dorsale mediterranea, nell'esercizio del proprio diritto di vigilanza;

per sapere quali misure siano già state attuate e quali siano in calendario, rispetto all'importanza degli interventi, in ordine ad una programmazione coerente relativa alla fattibilità degli impegni assunti». (1123)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

la gravissima situazione nella quale si trovano tanti enti di formazione che hanno lavorato correttamente è in gran parte da addebitare alla altalenante politica del Governo, fatta di altisonanti annunci ai quali non seguono conseguenti provvedimenti: si sono create solo aspettative

rivoluzionarie, dimenticando che è altrettanto importante mantenere la certezza della continuità anche nella erogazione di quanto dovuto agli stessi; questo stato di cose ha obbligato tantissimi enti di formazione a non presentare il Durc o a presentarlo in maniera irregolare;

il D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, 'Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, recante Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE' (pubblicato nella G.U. n. 288 del 10 dicembre 2010), entrato in vigore l'8 giugno 2011, nella parte I, Disposizioni comuni, tra le novità di più rilevante interesse ai fini della disciplina in tema di Durc, all'art. 4 che ha introdotto il potere sostitutivo della stazione appaltante in caso di inadempienza contributiva dell'esecutore e del subappaltatore. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a conclusione degli approfondimenti svolti in condivisione con Inps, Inail e Casse edili, con il coinvolgimento dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici, con la circolare n. 3 del 16 febbraio 2012, le cui disposizioni si intendono integralmente richiamate, ha provveduto a fornire alcuni chiarimenti in ordine ai contenuti e alle modalità di attivazione dell'intervento sostitutivo;

considerato che l'intervento sostitutivo opera nell'ambito dei contratti pubblici ed è attivabile, secondo quanto disposto dall'art. 4, comma 2, del D.P.R. 207/2010, in presenza di Durc irregolare relativo ad uno o più soggetti impiegati nell'esecuzione del contratto: la norma dispone che, ricorrendo tale fattispecie, il responsabile del procedimento trattiene dal certificato di pagamento l'importo corrispondente alle inadempienze accertate nel Durc che, pertanto, potranno essere riferite sia alla posizione dell'esecutore che a quella del subappaltatore e che tale importo è versato direttamente dalla stazione appaltante a Inps, Inail e, in caso di imprese edili, anche alle Casse edili;

accertato che al riguardo, il legislatore ha precisato che il pagamento di quanto dovuto per le inadempienze segnalate con il Durc è disposto a cura dei soggetti di cui all'art. 3, comma 1, lett. b) del citato D.P.R. e quindi dalle amministrazioni aggiudicatrici, dagli organismi di diritto pubblico, dagli enti aggiudicatori e dai soggetti aggiudicatori individuando pertanto anche dagli enti pubblici, comprese le Regioni;

visto che il Governo della Regione siciliana, ha più volte dichiarato (sin dal 7/6/2013) che vi è la volontà di applicazione di tale norma, che fra l'altro risulta essere condivisa anche dalla Dirigenza dell'INPS, ma a tutt'oggi, non ha formalizzato atti concreti, tipo la Delibera di Giunta più volte annunciata e mai inviata agli Uffici competenti per la esecutività della procedura;

ritenuto che tale ritardo è assolutamente immotivato e continua a creare ulteriori difficoltà ai lavoratori degli Enti formativi, che sono ad oggi in arretrato di stipendi che vanno da un minimo di 9 mesi ad oltre 18 mesi;

osservato che secondo le nuove disposizioni nazionali, il DURC in Italia ha la durata di 180 giorni, ad eccezione della Sicilia, dove il Governo regionale limita a 30 giorni la durata del documento;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni utile azione finalizzata a:

attuare il D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 nella parte in cui ha introdotto il potere sostitutivo della stazione appaltante in caso di inadempienza contributiva dell'esecutore e del subappaltatore, in particolare per le inadempienze DURC;

ampliare la durata dello stesso DURC a 180 giorni, come già fatto nel resto d'Italia». (1124)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

D'ASERO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

in data 26/02/2013 sono stati assunti i lavoratori addetti alla meccanizzazione dell'ESA della provincia di Caltanissetta;

in data 09/04/2013 la gran parte di essi ha iniziato a svolgere servizio esterno presso le dighe per lavori di ripulitura;

considerato che:

soltanto in data 7 maggio scorso, hanno percepito la retribuzione dei mesi di febbraio-marzo 2013;

a tutt'oggi non hanno ricevuto la retribuzione dei mesi di aprile, maggio e giugno 2013, con grave pregiudizio per il sostentamento dello loro famiglie;

nonostante ciò, continuano a svolgere il loro servizio con impegno e assiduità;

per sapere se:

non ritengano opportuno chiarire i ritardi dei pagamenti relativi alle dovute spettanze dei lavoratori e se il ritardo registrato sia solo da imputare a circostanze occasionali;

e quando i lavoratori saranno retribuiti per i mesi di aprile, maggio e giugno 2013 e seguenti, con la dovuta regolarità prevista dalle norme contrattuali». (1125)

*(L'interrogante chiede risposta scritta)*

MICCICHE'

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani Birgi ha, negli ultimi anni, registrato un notevole incremento di passeggeri, con un saldo positivo del 15 per cento nel periodo gennaio - maggio 2013, rispetto all'anno precedente, in controtendenza con la gran parte degli scali italiani ed europei in cui si è verificata una consistente flessione del traffico;

lo scalo trapanese rappresenta un punto di riferimento indispensabile per lo sviluppo dell'intero territorio, avendo prodotto, negli ultimi anni, un aumento del 10 per cento annuo del prodotto interno lordo nella provincia di Trapani;

rilevato che l'Airgest spa, società di gestione dell'aeroporto Vincenzo Florio, è partecipata per oltre il 49 per cento dalla Provincia Regionale di Trapani;

considerato che l'Airgest ha ottenuto la concessione totale dell'aeroporto per vent'anni;

visto che il Governo regionale ha proposto la soppressione delle province, approvata dall'Assemblea regionale siciliana e non si hanno allo stato attuale notizie in merito alla presentazione di disegni di legge finalizzati alla ridefinizione dei nuovi assetti territoriali;

visto altresì che la situazione venutasi a determinare a seguito della soppressione delle province ed all'assoluta incertezza normativa mette a serio rischio la sopravvivenza dell'aeroporto di Trapani Birgi, se si considera anche che la fase iniziale della gestione totale dello scalo richiede una prevalenza pubblica in seno all'Airgest;

preso atto che l'Airgest è in fase di ricapitalizzazione ed il commissario straordinario della Provincia regionale di Trapani, socio di maggioranza, ha comunicato che l'Ente non è nelle condizioni di sostenerne l'onere finanziario, anche alla luce delle drastiche riduzioni dei trasferimenti dello Stato e della Regione e dell'abolizione delle province, prevista per il 31 dicembre 2013;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire finanziariamente, ed in sostituzione del socio di maggioranza, onde evitare il rischio di un drastico ridimensionamento dell'attività aeroportuale, con grave nocimento per l'economia del territorio, e per scongiurare la svendita dell'aeroporto, vanificando gli sforzi economico-finanziari effettuati negli anni dalla parte pubblica, con risorse della collettività trapanese». (1126)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

FAZIO

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

al termine di una complessa attività d'indagine coordinata dal Procuratore aggiunto della Direzione Distrettuale Antimafia (D.D.A.) di Palermo, dott. Leonardo Agueci, si è appreso che nella lista degli arresti effettuati dal Raggruppamento Operativo Speciale (R.O.S.) e dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Palermo, appare Gino Di Salvo, considerato il nuovo reggente del mandamento di Bagheria;

Gino Di Salvo è una 'vecchia conoscenza' delle forze dell'ordine, sottoposto a sorveglianza speciale sin dal 1975 e successivamente a custodia cautelare e a reclusione per il delitto di partecipazione ad associazione mafiosa, avendo posto in essere una continuativa attività di copertura e agevolazione della latitanza di Bernardo Provenzano;

il 'delfino' di Gino Di Salvo sarebbe Sergio Flamia, anche lui arrestato nei giorni del blitz Perseo del 2008, quando gli venne contestato il favoreggiamento per avere messo a disposizione un suo immobile per ospitare i summit dei boss di Bagheria. Successivamente, Flamia sarebbe diventato il cassiere del clan;

considerato che:

Villa Valguarnera è un complesso monumentale di interesse storico, architettonico e artistico situato a Bagheria, in provincia di Palermo, ed è uno dei più importanti monumenti risalenti al periodo dell'ex Regno delle Due Sicilie, decantato da Goethe e Stendhal, oggetto d'ispirazione per gli

architetti Schinkel e Dufourny, descritto da Dacia Maraini nei suoi due romanzi di successo Marianna Ucria e Bagheria;

dalle suddette indagini, si apprende che le abitazioni di Gino Di Salvo e di Sergio Flamia, da loro abusivamente realizzate nel parco monumentale vincolato di Villa Valguarnera, malgrado il provvedimento di confisca della sezione misure di prevenzione del 2005 a carico di Di Salvo, sono rimaste intatte nonché presumibilmente sanate e continuano ad essere abitate dai proprietari;

nel suddetto provvedimento, si legge che detti immobili erano a disposizione dei latitanti, circostanza confermata tra gli altri dal collaboratore di giustizia Angelo Siino, il quale ha evidenziato che il Di Salvo aveva una villa in via Vallone De Spuches dove c'erano dei cavalli e macchine per movimento terra nella quale in diverse occasioni incontrò Bernardo Provenzano. La villa in questione è uno degli edifici abusivi costruiti nel parco Valguarnera, al servizio del quale è stata realizzata, in area privata e sottoposta a vincolo monumentale, una strada di accesso con tutte le infrastrutture e i servizi, consentendo inoltre ai pregiudicati Di Salvo e Flamia di utilizzare ampie porzioni del parco come parcheggio per i loro mezzi di movimento terra e camion spurghi, e di adibirne aree a discarica, anche di rifiuti speciali;

in tale circostanza, il proprietario Francesco Alliata di Valguarnera, all'età di 92 anni, sta portando avanti da oltre vent'anni il tentativo di conservazione e tutela, a esclusive spese della famiglia, del complesso monumentale, paesaggistico e botanico di Villa Valguarnera in Bagheria;

nel corso degli anni, non è stato consentito ai legittimi proprietari di intervenire per impedire il degrado del complesso monumentale, impedendone nei fatti tutti gli interventi meticolosamente progettati da un team di prestigiosi esperti. Sarebbero stati vietati persino la sostituzione di pluviali rotti che allagano stanze e affreschi, il salvataggio dal crollo della preziosa cappella barocca, ormai quasi distrutta, la sarcitura delle lesioni o la potatura di alberi spezzati e tutto ciò nonostante le numerose sentenze civili e penali che, nel corso degli anni, hanno confermato l'urgenza degli interventi e condannato l'ostruzionismo sistematico della Soprintendenza di Palermo;

oltre a subire aggressioni e minacce di ogni tipo a beni e persone, sempre denunciate e rimaste impunte, gli Alliata sono costretti a una snervante e costosissima attività giudiziaria per impedire la distruzione di questo importante patrimonio culturale, costruito e mantenuto integro attraverso i secoli dalla loro famiglia, e per difendersi non solo dall'assedio della criminalità organizzata, ma anche da azioni compiute dalle istituzioni che, a giudizio degli interroganti, dovrebbero tutelare, difendere il monumento e reprimere gli abusi;

al contempo, è proseguita la costruzione di manufatti abusivi, con conseguente sradicamento di alberi secolari, nel parco settecentesco vincolato sin dal 1913. Malgrado i vincoli di inedificabilità totale, recepiti anche dal Piano Regolatore Generale di Bagheria, nel parco storico è sorto indisturbato un intero quartiere, dotato di strade, acqua, luce e nessun riscontro sarebbe stato fornito, da parte degli organi competenti, alle denunce, agli appelli e le interpellanze di Vittoria e Francesco Alliata, sempre supportati da associazioni, intellettuali, stampa e società civile, italiani ed esteri;

nei primi mesi del 2011, con un'azione cui è stato dato ampio risalto sui media, Francesco Alliata di Valguarnera si è dichiarato prigioniero politico della burocrazia che di fatto non lo avrebbe messo nelle condizioni di realizzare a proprie spese gli interventi di ordinaria manutenzione della sua casa e lo ha imputato in un procedimento penale per non aver impedito i crolli dal quale è stato assolto con

ampia formula, essendo stata attribuita ad altri - fra i quali la allora Soprintendenza di Palermo - la responsabilità;

recentemente, Francesco Alliata di Valguarnera si è visto notificare, insieme alla moglie, anch'essa ultranovantenne, un ulteriore provvedimento con identica motivazione del precedente: tale provvedimento è scaturito da un'indagine avviata nel 2008 dai Carabinieri di Bagheria, in cui le Forze dell'ordine documentavano fotograficamente i numerosi e persistenti fenomeni di abusivismo nel parco, evidenziavano la latitanza delle Autorità preposte e sollecitavano urgenti provvedimenti, stante il pesante pregiudizio per la conservazione del sito monumentale, anche per la presenza delle discariche abusive, delle pale meccaniche e altri mezzi movimento terra;

l'unica diffida esercitata dal Comune risulterebbe essere stata emessa nei confronti del cavallo dell'azienda agricola Valguarnera, diffidato dal pascolare nell'agro storico, brucandone le erbe infestanti, in quanto la sua mera presenza sarebbe incompatibile con il vincolo monumentale;

quanto sopra esposto ha causato danni gravissimi alle proprietà suddette, generati da opere di manutenzione straordinaria mal realizzate e/o collaudate dalla stessa Soprintendenza, che hanno persino determinato crolli e dissesti nella cappella settecentesca, mettendone a repentaglio la struttura;

tutto ciò rappresenta una minaccia alla tutela del patrimonio artistico-monumentale e del territorio paesaggistico che, invece, deve essere tutelato in base alla vigente Costituzione Italiana (art. 9);

appaiono legittimi i dubbi in ordine alla correttezza relativa alle decisioni assunte dall'amministrazione comunale che il settimanale Panorama del 16 dicembre 1994 così riporta: Il Comune di Bagheria, oggi commissariato per attività mafiosa, insieme ai Comuni di Caccamo e Termini Imerese, ha stabilito un curioso primato, quello di legalizzare l'abusivismo. Gli abusi edilizi, ben 30 case per esempio costruite nel parco di Villa Valguarnera, sono protetti alle spalle da permessi regolarmente rilasciati dall'ufficio tecnico del Comune. A queste case, acqua e luce vengono immediatamente concesse, a Vittoria Alliata, che chiede di poter installare, secondo legge, i contatori all'ingresso del suo viale il permesso viene negato. E' lo stesso Comune di Bagheria a intaccare la proprietà Alliata, malgrado i vincoli monumentali: così come negli anni cinquanta aveva cancellato il ninfeo, nel 1991 demolisce un lungo tratto del muro secolare, in grossi pezzi di tufo, ornato da vasi settecenteschi. Si deve allargare la strada, è il progresso che avanza. Ma più che il progresso ad avanzare sono ville e villette, guarda caso, tutte di personaggi legati al Comune, a quel comitato d'affari, per dirla in maniera eufemistica, che per anni ha retto le sorti di questo paese. E' sempre la stessa tattica: si apre un pezzo di proprietà, poi si mandano le galline ed i cavalli a pascolare. ;

per sapere:

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione esposta in premessa che danneggia il patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e culturale della città di Bagheria;

se il Governo intenda attivarsi presso le Amministrazioni competenti al fine di verificare i fatti e le responsabilità connesse alle realizzazioni edilizie esplicitate in premessa ed al mancato smantellamento delle opere realizzate abusivamente;

se il Governo intenda verificare che siano stati svolti controlli e verifiche, e con quali esiti, e se si intenda urgentemente procedere, di raccordo con gli uffici competenti, all'avvio di ulteriori accertamenti anche al fine di dissipare ogni dubbio circa la correttezza delle attività svolte dagli organi deputati al controllo ed alla tutela del territorio e dei beni culturali, sia in fase preventiva che in fase repressiva e sanzionatoria, a tutela di uno dei più importanti esempi superstiti del settecento siciliano;

quali iniziative si intendano adottare al fine di salvaguardare il complesso monumentale Villa Valguarnera, consentendo ai legittimi proprietari di poter realizzare le opere di recupero e di manutenzione di cui in premessa e per garantire il rispetto della legge vigente, con specifico riferimento alle prerogative della Soprintendenza competente;

quali iniziative si intendano assumere al fine di evitare futuri abusi edilizi in zone con un patrimonio culturale di così inestimabile valore». (1128)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta)*

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -  
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO